OROLOGERIA Satolli 1908
ATTIVITÀ STORICA
via Galileo Galilei 8/1 • 65122 Pescara tel. 085 4212934

Non sono in grado di esprimere un giudizio sulle scuole di scrittura, di cui non ho nessuna esperienza, né come allievo né come maestro. Ho qualche dubbio sulla loro utilità e mi domando se non sarebbe meglio trasformarle tutte in scuole di lettura.

(Luigi Malerba)

BNI
BNI Italia
Organizzazione di business networking
e scambio referenze a livello mondiale

POST METROPOLITAN

Maggio 2024 - n.7

# L'Abruzzo si veste nuovamente di rosa

di Paolo Smoglica

Il Giro d'Italia è fra le istituzioni più partecipate in una nazione che non ha una sua storia antica. Ancor più di Garibaldi, a fare l'Italia hanno contribuito gli studi culinari di Pellegrino Artusi e il Giro appunto.
Sulle rampe del monte Bove si palesa il confine di due civiltà, oltre che il confine di due regioni (Lazio e Abruzzo, nda), racconta la penna raffinata di Indro Montanelli, inviato di lusso al Giro del 1948. E' dal 1909 che la corsa di biciclette più famosa invade le strade dello Stivale e tocca anche l'Abruzzo ma cinquant'anni dopo circa resta un mistero solcato dalle ruote dei girini. Una realtà impenetrabile, eppure le maggiori città della regione, salvo rarissime eccezioni, sono state toccate dalla corsa a tappe. Un mistero che si andrà dissolvendo grazie alla televisione che scoprirà al mondo una realtà chiusa ma generosa pronta a grandi entusiasmi e a vivere grandi imprese.
L'Abruzzo è stato testimone di grandi imprese non solo da parte dei funamboli della volata che torneranno protagonisti quest'anno sul traguardo di Francavilla al Mare, ma anche di pagine indelebili sulle montagne, mostrando altresì la sua doppia natura.
Non a caso il vastese Raffaele Mattioli



si definiva abruzzese della marina.
Già Girardengo, quando eravamo ancora Abruzzo e Molise (lo saremmo stati fino al 1963) sul Macerone nel 1923 incontra una delle sue rare giornate nere. Si rifarà di lì a poco sul traguardo di Chieti dove aveva primeggiato anche nel 1921. Nel 1919 aveva vinto per la prima volta a Campobasso.
Binda mostrò un feeling con i traguardi di Sulmona e Pescara nel 1927 e nel 1931. Guerra lasciò il segno a Teramo e Lanciano nel 1932 e nel 1935.
Una delle icone più prestigiose del nostro ciclismo trovò in Abruzzo una seconda patria. Gino Bartali nel 1935 all'Aquila colse la prima vittoria nella corsa rosa. E l'anno dopo bissò il successo sullo stesso traguardo indossando la prima maglia rosa che porterà fino al traguardo finale. A suggellare la vittoria con la regione, la vittoria a Gardone dove non sfugge all'ingombrante presenza di Gabriele d'Annunzio, che gli regalò una tabacchiera, non prima di avergli ammannito una sconclusionata tirata sull'impresa di Fiume.
Nel 1953 gli risponderà il rivale di sempre, Fausto Coppi, sul traguardo di Roccaraso. L'anno dopo L'Aquila torna protagonista con la famosa fuga bidone dello svizzero Carlo Clerici.
Non sono mancati protagonisti abruzzesi fin dai primordi della corsa. Damiano Solitario transitò primo nella sua Sulmona nel 1921 durante la tappa Chieti-Napoli. L'anno prima si era messo in luce il ragazzo di Penne, che Giacomo Acerbo avviò al ciclismo, Nicolino Di Biase, uno dei dieci che concluse quell'edizione. Ma è nel 1956 che l'Abruzzo mostrò per la prima volta un grande entusiasmo per uno dei suoi campioni più amati: Alessandro Fantini. Nel 1957 addirittura indossò la maglia rosa e all'arrivo di Pescara nel nuovo stadio inaugurato per l'occasione, fu portato in trionfo. La sua breve ed esaltante parabola si concluse con una fatale caduta nel Giro di Germania del 1961.
In quel 1961, come in un'ideale staffetta, comincia a rifulgere la stella di Vito Taccone. Nel Giro d'Italia del 1963 inanella quattro tappe di fila e sei giorni dopo coglie anche la quinta vittoria. E' nata una stella che difende con orgoglio la sua abruzzesità, carattere fumino ma schietto in poco tempo si candida a protagonista del Processo alla tappa di Sergio Zavoli. E' disposto a tutto per esibirsi davanti a un microfono. Anche perché ogni sua comparsa gli viene pagata profumatamente (500mila lire) dallo sponsor Salvarani. E' disposto anche a farsi largo a spintoni e cazzotti per far convergere i riflettori su di sé.
Fino all'ultimo sarà legato al mondo del ciclismo con la sua fabbrica di abbigliamento sportivo che lo precipiterà in una brutta avventura che lo porterà alla morte. Il suo capolavoro, una volta sceso dalla bicicletta è aver portato il via del Giro del 2001 a Pescara. L'Abruzzo in quegli anni ha conosciuto un derby tutto marsicano fra Taccone e Meco. Quest'ultimo nel Giro del 1962 si impose in una tappa leggendaria la Belluno-Moena che di fatto si concluse a Passo Rolle per una tormenta di neve che mise fuori gioco una cinquantina di corridori. La stella di Meco brillò poco, prese la strada del canada dove correndo come dilettante fece la sua fortuna. Entra nel novero delle tappe con finale

> segue a pag. 2



IL PROCESSO MATTEOTTI
di Marcello Benegiamo

a pagina 14

CONVENZIONATI CON ALD Automotive Unipol Service Vittoria Assicurazioni GENERALI NOBIS ASSICURAZIONI sara ASSICURAZIONI
CARROZZERIA Maxcar

> dalla prima

Giro d'Italia

in salita Rocca di Cambio. A pochi chilometri di distanza ha girato molte scene de "La strada". C'è chi ricorda un giovane Federico Fellini svogliato cronista di ciclismo che in una tappa a Pescara negli anni Trenta, racconta che la fidanzata di un corridore l'ha raggiunto in camera. Il giorno dopo viene inseguito dal suddetto corridore che non l'ha presa evidentemente bene.
Nel 1966 a Rocca di Cambio vince Altig e Zandegù a Giulianova. Sollecitato dal già presidente della Provincia di Chieti, Carlo Travaglini, che lo rimproverava per le scarse emozioni che il Giro elargiva fino alle Alpi, Vincenzo Torriani, che ha parenti abruzzesi a Lanciano e Avezzano, introduce l'ascesa al Blockhaus. Il 1967 viene inaugurata questa sfida alla cima della Maiella e a suggellarla con una vittoria è un certo Eddy Merckxs, al suo primo successo nella corsa rosa. L'anno dopo il Cannibale vince la corsa rosa che a sorpresa si conclude a Napoli dopo una nuova ascesa della Maiella, per una volta giudici della corsa sono gli Appennini. La tappa del Blockhaus va a Bitossi dopo la squalifica di Bodrero. Nel 1969 Bitossi si conferma a Scanno, altro arrivo in salita inserito per l'occasione. Ma ci sono anche gli sprint firmati da grandi nomi. Dancelli vince nel 1970 nel primo arrivo a Francavilla a Mare, bis di Ugo Colombo nel 1972 in viale Nettuno. Nel 1973è la volta di Mercks a Lanciano e l'anno dopo a Chieti, Sercu invece vince ad Alba Adriatica.
Intanto, tornando al 1970, è la volta di Zilioli a Rivisondoli e di Lopez Carril sul Gran Sasso.
Nel 1975, viene introdotto il gran Sasso Teramano con i Prati di Tivo dove si torna quest'anno dopo quasi mezzo secolo. Si impone Giovanni Battaglin.

**METROPOLITAN POST**
periodico di informazione
e approfondimenti
di cultura e società
Redazione Via dei Teatini 12 - 65127
Pescara - ph. 371 4601589

Maggio 2024 - n°sette
registrazione numero iscrizione 1-2023
Direttore editoriale / **Roberto Satolli**
Direttore responsabile / **Maurizio Piccinino**
Redazione / **Andrea Guidotti, Filippo Montefusco, Paolo Smoglica**
Hanno collaborato / Claudia Falcone / Paolo Toro/ Angelo Orlando/ Fernando Pallini /Marcello Benegiamo / Vincenzo Del Bello / Massimo Giuliano
Grafica / **Bruno Imbastaro** (blufactory)
Stampa / **Modular** (Francavilla al Mare)

Per la pubblicità su questo periodico:
371 4601589




Nel 1980 Hinault vince a Roccaraso, prende la maglia rosa e non la molla più. Gli anni Ottanta ci regalano le vittorie abruzzesi di Palmiro Masciarelli, braccio destro di Francesco Moser, vince nel 1981 a Potenza e due anni dopo si ripete a Bibbiena. L'anno dopo parteciperà al trionfo di Francesco Moser a Verona vincitore della corsa rosa con la maglia della Gis Gelati di Pietro Scibilia. Nel 1988, Stefano Giuliani, famoso per le fughe pazze, vince ad Arta Terme e si ripete l'anno dopo a Potenza.
Entrambi daranno vita a team professionistici: rispettivamente l'Acqua&Sapone e la Mobilvetta-Formaggi Trentini Fiavé che apriranno le porte a numerosi giovani abruzzesi. Negli anni Ottanta altro corridore di spicco di casa nostra è Luciano Rabottini che non brillerà mai al Giro ma incassa la vittoria finale alla Tirreno-Adriatico del 1986.
Il Blockhaus torna protagonista con Argentin nel 1984, l'anno dopo vince Chioccioli sul Gran Sasso e poi bissa il successo l'anno dopo ad Avezzano. Argentin fa suo il traguardo di Roccaraso nel 1987.
Nel 1991 vince a Scanno lo spagnolo Lejarreta ma il trionfatore è Franco Chioccioli che indosserà la maglia rosa e non la mollerà più fino alla fine.
Tra le imprese degli anni Novanta la vittoria a Scanno di Ugrumov, uno dei falsi dilettanti russi portati in Occidente da Giovanni Giunco con un team di San Marino.
Bugno è il grande protagonista nel 1994 a Loreto Aprutino e Franco Casagrande nel 1995 a Tortoreto Lido.
Il 1998 è l'anno dell'accoppiata Giro-Tour di Marco Pantani, quell'anno a Vasto vincerà lo svedese Magnusson. L'anno dopo sul Gran Sasso in una giornata da tregenda contrassegnata da acqua a catinelle, il Pirata vince con irrisoria facilità. E' l'anno d'esordio di Danilo Di Luca. Di lì a poco Pantani incontrerà il suo inferno a Madonna di Campiglio, un inferno che si chiuderà sopra di lui la notte di San Valentino, il 14 febbraio 2004.
Problemi di doping sporcheranno il sontuoso palmares di Di Luca, campione dalla classe cristallina che gli permette di vincere il Giro nel 2007 in una delle rare volte che il percorso rosa estromette l'Abruzzo, con l'apporto del fidato gregario Alessandro Spezialetti.
Konishev nel 2000 a Vasto e McKenzie a Teramo aprono il terzo millennio che registra la prima volta dell'avvio del Giro dall'Abruzzo. Van Brugge e Rastelli i vincitori delle prime frazioni: il prologo a cronometro Montesilvano-Pescara e l'arrivo a Francavilla a Mare, tappa rovinata dalla pioggia che mette fuori uno dei probabili protagonisti, Casagrande, per una caduta. Nel 2002 Ruggero Marzoli coglie un secondo posto nella quinta tappa. Uno dei momenti più esaltanti è la vittoria nel 2005 di Di Luca nella tappa dell'Aquila davanti ai propri tifosi che gli vale la prima maglia rosa.
Torna la Maiella nel 2008 con la vittoria di Ivan Basso a Passolanciano. Nel 2009 è la volta di Pellizzotti sul Blockhaus ma la vittoria è cancellata, il successo va a Garzelli. E' il Giro del Centenario.
Di Luca piomba nell'inferno delle sostanze proibite: è trovato positivo due volte, due anni di squalifica. Quando tornerà incapperà nuovamente nella positività che lo estrometterà definitivamente dal gruppo.
L'albo d'oro intanto registra altri nomi di spicco: Cavendish a Teramo nel 2011, Tiralongo a Rocca di Cambio nel 2012, Wellens all'Aremogna nel 2016, Quintana sul Blockhaus nel 2017, Simon Yates sul Gran Sasso nel 2018, Bilbao all'Aquila nel 2019 con l'abruzzese Giulio Ciccone vincitore del Gran premio della montagna, Peter Sagan si impone a Tortoreto Lido nel 2020, Bernal svetta a Campo Felice nel 2021, prende la maglia rosa e la difende fino al termine.
Nel 2022 l'australiano d'Abruzzo Jay Hindley (da dilettante nell'Aran di Umberto Di Giuseppe) si impone nell'ascesa più dura del Blockhaus, dal versante di Roccamorice e vince il Giro. Nel 2023 Evenepoel dà spettacolo nella crono sulla Costa dei Trabocchi a Ortona, ma di lì a poco dovrà arrendersi alla covid. Lo sprint di Milan a San Salvo e la vittoria di Bais sul Gran Sasso al termine di una tappa scialba e deludente sono storia recente per la seconda partenza della corsa rosa dall'Abruzzo.



# **VITO:** UNO, NESSUNO, CENTOMILA



Era il 1963 e per la prima volta Vito Taccone, al quale il Giro 2024 dedica una tappa, la Avezzano-Napoli, entra prepotentemente nella mia vita. Preparavo l'esame di terza media e i pomeriggi di quel giugno caldo che preannunciava l'estate imminente si colorava di nuove sensazioni. Per la prima volta l'Abruzzo era protagonista al Giro d'Italia in maniera clamorosa. Per merito di quel piccolo scalatore che riesce a inanellare ben cinque vittorie grazie a fughe leggendarie. Per la prima volta un popolo appartato e riottoso a esprimere i propri sentimenti si è sentito protagonista nello sport. Un'impresa che venne festeggiata alla fine della corsa rosa da un lungo serpentone di macchine che da Roma gli fece ala fino alla sua Avezzano. La leggenda racconta di un corteo di ben 16 chilometri.
Vito, l'ex panettiere che si allenava scalando il monte Salviano per la consegna del pane ce l'aveva fatta e con lui l'intero Abruzzo assurto agli onori della cronaca.
Non saranno solo rose e fiori le giornate del *Camoscio d'Abruzzo*, ma agli occhi dei tifosi Taccone resterà quello che si avventava sui traguardi come per una rapina – come ha ricordato il suo mentore, **Sergio Zavoli**, nell'elogio funebre nell'ormai lontano 2007 – spinto dall'idea di poter vincere per poter pagare una cambiale di sua madre. Non sono un corridore, sono un lupo affamato, soleva ripetere. Già protagonista da dilettante con il *Veloclub Pescara*, passò professionista quando i dirigenti della sua squadra di dilettanti gli garantì il pagamento di un contadino che avrebbe arato in vece sua le terre al Fucino.
La sua vita è stata costellata di episodi riprovevoli. Già da dilettante alla vigilia del trofeo Yomo razziò le scarpe di un intero piano di un albergo di Milano, non aveva mai visto tante scarpe lasciate fuori dalle camere. Non si preoccupò dei numeri ma del regalo che avrebbe potuto fare alla sorella. La felicità durò poco, i carabinieri lo aspettavano alla partenza della corsa.
Lepre, gazzella, camoscio – diceva – erano immagini che andavano bene per gente come Coppi. Io la strada la devo divorare, soltando mangiandola ci scappava il mangiare vero, quello di casa. Corridore di grande temperamento, ribaldo, spaccone eternamente in bilico fra calcolo e passione.



Il Processo alla tappa di Sergio Zavoli era il suo pulpito, lo sponsor Salvarani gli dava 500mila lire ogni volta che vi partecipava dando spettacolo, attizzando la polemica, magari dopo un calcio sotto il tavolo dello stesso Zavoli che lo caricava per tener viva la discussione. E se non era stato protagonista in corsa, si inventava aggressioni e scazzottate dopo l'arrivo. Una volta, ricordava con una certa enfasi l'arrivo era posizionato dentro la fabbrica Ignis, lo squadrone per antonomasia e non perse l'occasione per l'ennesima scorrettezza in volata facendo finire il malcapitato Mazzacurati dentro un frigorifero.
Dopa il mulo per vedere gli effetti di una fialetta che gli hanno passato, la povera bestia ara mezzo Fucino fino a notte fonda poi stramazza stecchito a terra.
Sul traguardo di Parma, Salvarani mette in palio un orologio d'oro per il vincitore. Contro ogni pronostico Vito la spunta su fior di velocisti quali *Van Loy* o *Darrigade*.

Una volta, sul traguardo di Passolanciano, felicissimo per un film che stavano girando su di lui, mi disse: *ti sei mai chiesto perché sono finito secondo così tante volte in una volta a due? Perché mi mettevo d'accordo, mi interessavano i soldi, c'era la solita cambiale da pagare e si divideva la somma col vincitore.*
IL Processo alla tappa, nato il 20 maggio 1962, trasfigura l'immagine del corridore. Fino ad allora si raccoglieva qualche frase smozzicata da fine corsa. Da quel giorno di maggio – dice Zavoli – quelle facce devastate dalle fatiche imposte dalla corsa si trasformano in individui pensanti. La spontaneità e l'aggressività di Taccone fanno il resto. Quella tribuna improvvisata sul palco in spazi angusti diventa terreno di confronto e ospita grandi firme da **Pasolini** a **Montanelli**, a **Biagi**.
Spenti i riflettori, Taccone torna a maramaldeggiare nella vita reale. Fino al giorno del nostro secondo incontro. Mi viene a trovare in redazione spesso e mi confessa il suo sogno più grande: far partire il Giro d'Italia dall'Abruzzo per far conoscere questa terra separata dal resto d'Italia dalle sue due cattedrali – come le chiamava Flaiano – la Maiella e il Gran Sasso. L'autentica ossessione era far conoscere i prodotti abruzzesi come il suo Amaro, la cui ricetta aveva avuto in dono dai frati di Luco dei Marsi e primeggiava sulle tavole di molti ristoranti romani. Non verrà ascoltato e resterà il suo cruccio. Disegna la tappa Celano-L'Aquila per il Giro 2007 che si trasformerà nell'apoteosi di *Danilo Di Luca*, vincitore e per la prima volta in maglia rosa. Non sta nella pelle per la vittoria finale nel 2007 da parte del campione di Spoltore. Il suo Abruzzo è per la prima volta pienamente protagonista, anche se in un Giro che non tocca la nostra terra. Quando patron Cenni, che lo aveva avuto alla *Germanvox*, gli chiede di occuparsi di **Marco Pantani**, ormai preda dei suoi demoni, non si tira indietro. Sarà il campione di Cesenatico a rinunciare.
Il finale è di quelli brutti e malinconici. In una notte d'ottobre ci lascia dopo aver gridato al mondo la sua innocenza riguardo alle accuse che lo attanagliano, sporcando la sua immagine di imprenditore dell'abbigliamento. Come nel film "Liberty Valance", dovendo scegliere se scrivere la realtà o la leggenda, scelgo la leggenda. Vito, un amico inafferrabile. Sempre in fuga.

[P. S.]

# Basket. Simone Pepe

## *Le sfide vinte e sport come lezione di vita*




I primi palleggi nel minibasket del Vivavilla, poi il salto nel mondo professionistico, nel quale è ben presto diventato stabile protagonista. Alla soglia dei 31 anni, Simone Pepe, francavillese doc, vanta una carriera cestistica di primo livello della quale va orgoglioso, così come la propria famiglia (che gli è sempre molto vicina) e tutti gli appassionati che lo hanno visto crescere tra Francavilla e Pescara. Quello attuale, in A2, con la Reale Mutua Torino , è il suo settimo campionato nei livelli più alti del basket italiano. Una grande passione divenuta ben presto professione, che l'interessato vive con spirito umile e riservato, e con impegno e professionalità ammirevoli, adeguati all'importanza delle gare e dei campionati nei quali da anni gioca abitualmente.

**Impegno e determinazione**

Tanti sacrifici sui parquet di mezza Italia, ma gli obiettivi, con caparbietà, sono stati raggiunti, ed hanno ripagato a dovere anche il disagio di dover essersi allontanato dalla propria terra, alla quale comunque è sempre molto legato, così come ad amici, parenti e tifosi. Dopo aver provato a giocare nelle varie discipline sportive come tutti i ragazzini, la scelta è caduta sulla palla a spicchi. Un inizio da giovanissimo nel minibasket della Polisportiva Vivavilla, allenato da Malì Pomilio e Maria Grazia Schivo, prima di passare al settore giovanile dell'Amatori Pescara, dove a 18 anni con coach Razic ha esordito tra i senior in serie C con la squadra che conquistò la promozione in B (2011).

Sono seguiti sei campionati con la squadra pescarese, nei quali consolida gradualmente la propria presenza nella nuova categoria sotto la guida di Giorgio Salvemini, e tecnicamente si realizza nel ruolo di guardia/ play, evidenziando ben presto le doti di trascinatore del gruppo, con qualità tecniche ed ostinata determinazione. Doti comportamentali ben apprezzate anche nelle categorie superiori.

**La svolta attesa**

E così nel 2017 avviene il salto definitivo in A2 ad Agrigento, e l'incontro con il tecnico Franco Ciani, il coach forse più importante nella sua carriera che ha ritrovato dallo scorso anno proprio alla Reale Mutua, e con il quale si è instaurato un solido rapporto umano e professionale. Prima di Torino, gioca con Treviglio ed Eurobasket Roma, sempre con statistiche di primo livello; con i romani si impone anche come miglior realizzatore italiano del proprio girone (2021/2022). Simone nel contesto della serie A confessa di aver sempre cercato di attingere tecniche e comportamenti in campo e fuori, indispensabili per rimanere a certi livelli. Ed ha individuato in Marco Belinelli (Nazionale azzurro della Virtus Bologna, con trascorsi in NBA) l'esempio più importante sul modo di giocare e di interpretare la carriera cestistica.

**Imparare a vivere**

"E' importante mettere in campo tutto l'impegno e tutto quel che hai, senza avere mai rimpianti", afferma Pepe, "ritenendo l'attività sportiva, svolta a tutti i livelli, fondamentale nell'imparare a vivere". Come d'altronde evidenziato e confermato qualche mese fa dal Legislatore, che ha implementato in tal senso l'articolo 33 della Costituzione, riconoscendo il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme. Criteri ben conosciuti e condivisi dal cestista francavillese che ha costruito su se stesso una professionalità inattaccabile nella pratica di uno sport che è diventato la sua attività lavorativa e la realizzazione della propria passione.

**Una rete di amicizie**

Una carriera nella quale ha avuto modo di intessere una rete di sane e qualificate amicizie nate sul campo, e sviluppate nel tempo. In questo periodo si accinge a preparare, con la propria squadra, l'ennesima partecipazione ai play off per tentare la promozione in A1. Ma in tale contesto ha avuto anche il tempo di realizzare un sogno che insegue da qualche anno, quello di impostare e dirigere un camp di pallacanestro di alta specializzazione nella sua Francavilla, cercando così di fare del bene, cestisticamente parlando, anche a casa sua. Con la collaborazione della sua vecchia squadra, l'Amatori Pescara, e di alcuni professionisti e sponsor locali, ha organizzato un camp che si svolgerà al Palasport di Francavilla dal 15 al 20 luglio, e sarà riservato ai ragazzi dalla categoria under 13 in su. La finalità è quella di migliorare e perfezionare, soprattutto nei fondamentali, ma non solo, la tecnica dei giovani emergenti del basket locale con l'ausilio di uno staff di allenatori professionisti della disciplina cestistica. Come esempio ci sarà ovviamente la sua primaria presenza sul campo, oltre a quella di ospiti di rilievo del panorama cestistico nazionale.

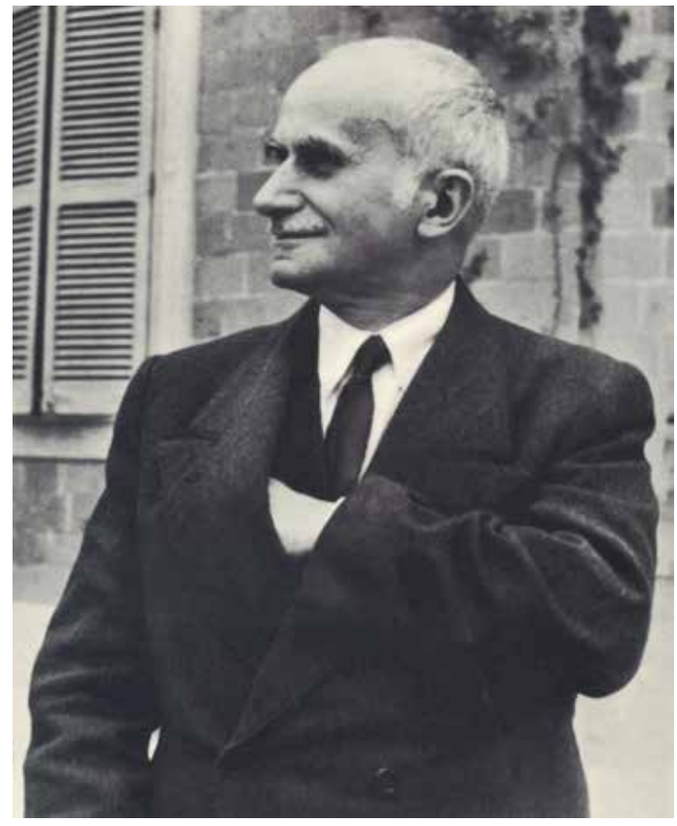
**Sport, una lezione di vita**

Quella di Simone Pepe è la storia incoraggiante di un ragazzo che con serietà ha acquisito una professionalità tale, nel mondo del basket, che ne ha esaltato sia le proprie doti fisiche e tecniche, sia quelle umane e relazionali, senza troppe esaltazioni per i risultati raggiunti, e con alla base solidi principi familiari. Lo sport come lezione di vita insomma, e adesso che è nella piena maturità si gode l'attuale status di protagonista, cercando sempre i possibili e continui miglioramenti a beneficio della propria carriera e della propria persona.

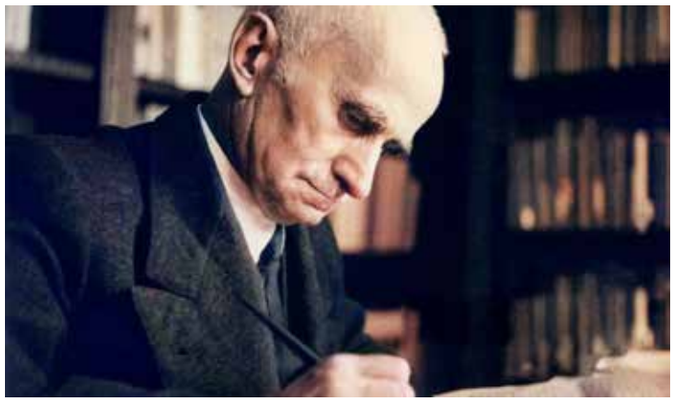
[Paolo Toro]

Centocinquanta anni fa nasceva **Luigi Einaudi**. Come ha scritto autorevolmente Pierluigi Ciocca 'gli anniversari possono suonare meramente rituali', ma 'non è questo il caso di Luigi Einaudi', perché 'l'Italia democratica gli deve la sua opposizione al fascismo, dopo l'assassinio di Giacomo Matteotti, nella primavera del 1924'. 'Gli deve fino alla Costituente- aggiunge Ciocca- l'apporto di pensiero e di azione politica alla cultura liberale, che con la cattolica e la socialista è fondamento della nazione moderna'. Inoltre 'gli deve lo stile sobrio, rigoroso, con cui ha interpretato la figura di primo Capo dello Stato della Repubblica'. Di questi aspetti della sua prestigiosa attività di uomo delle istituzioni (ricoprì anche la carica di Governatore della Banca d'Italia) nel corso dell'anno si parlerà in molteplici convegni e seminari di studi, tra i quali preme ricordare quello su 'L. Einaudi federalista', che si svolgerà a Torino in due sessioni, il 9 e il 13 maggio, al Salone internazionale del libro. Va sottolineato che i suoi primi interventi federalisti risalgono al 1918, quando ''Junius '', pseudonimo giornalistico di Luigi Einaudi, in due famose lettere politiche al "Corriere della Sera", la prima del 5 gennaio, la seconda del 28 dicembre, teorizza che se l'obiettivo delle nazioni è la pace perpetua, il modello da seguire per l'Europa è quello degli Stati Uniti d'America, 'la cui storia offriva addirittura una testimonianza della trasformazione-indispensabile alla sopravvivenza- di una confederazione di Stati (sancita dalla Costituzione del 1781) in uno Stato di Stati (sancito dalla Costituzione del 1787)' (cfr. T. Munari *L'Einaudi in Europa*, Torino, 2016). E proprio a questi due articoli pensa Ernesto Rossi quando, il 1°luglio 1944, invia a Luigi Einaudi una copia dedicata del 'Manifesto di Ventotene': 'A Junius che, nell'ormai lontano 1918, ha seminato in Italia le prime idee federalistiche per le quali noi oggi combattiamo' (cfr. N. Bobbio, *L. Einaudi, federalista*, Firenze, 1993). Va ricordato che Rossi riprende e sviluppa le idee federaliste di Einaudi nel suo libro dal titolo *Gli Stati Uniti d'Europa*, pubblicato nello stesso anno a Lugano, dove si trova in esilio, dopo lunghi anni trascorsi in carcere e al confino.

Luigi Einaudi è stato anche un economista di prestigio internazionale. 'Sulla scia di Francesco Ferrara, quindi di Maffeo Pantaleoni, Enrico Barone, Vilfredo Pareto, Antonio de Viti de Marco, ha illustrato il pensiero economico italiano neoclassico e marginalista, che Schumpeter definì "secondo a nessuno" intorno al 1914' (cfr. P. Ciocca, *Il Sole 24 Ore – Domenica 24 marzo 2024*). Soprattutto egli lo ha fatto nei campi della scienza delle finanze (a riguardo va ricordato il famoso manuale, frutto della rielaborazione dei corsi universitari tenuti presso l'Università di Torino, di cui Einaudi, al tempo già senatore del Regno, diventa rettore incaricato dal governo Badoglio), della storia economica e della storia del pensiero economico. Della letteratura di queste discipline egli ha avuto 'una padronanza da grande bibliofilo' e la sua biblioteca, custodita da mezzo secolo presso la Fondazione Einaudi di Torino 'resta tra le prime al mondo per la ricchezza e la qualità delle prime edizioni' (cfr. P. Ciocca).



Del rapporto con il figlio Giulio, del ruolo avuto nella fondazione (1933) e nella vita dei primi decenni della casa editrice, nonché della sua attività come propugnatore del dibattito delle idee attraverso le importanti riviste da lui fondate e dirette, parleremo in un prossimo numero di questa rubrica.



*Luigi Einaudi con il figlio Giulio*



# Le guerre alle porte



Sono trascorsi ventisei mesi da quando la Federazione Russa ha violato in armi il confine ucraino. In quei giorni febbrili si sono spesi fiumi di parole in forma di analisi e previsioni sperticate. La guerra sarebbe dovuta terminare in meno di una settimana con la capitolazione di Kiev; la Storia – come sempre – ha preso un'altra strada. Si sono versate lacrime (di coccodrillo) per la morte di una presunta pace europea che sarebbe stata in piedi sin dal 1945, eppure qualcosa non tornava.
Effettivamente, pare che tra il 1991 e il 2001 nella ex Jugoslavia qualcosa sia successo. Rammentiamo l'assedio di Sarajevo? Cominciato il 5 aprile 1992 e terminato il 29 febbraio 1996 e costato la vita a più di 12.000 persone. In quanti ricordano il massacro di Srebrenica in cui sono stati trucidati circa 8.000 uomini e ragazzi bosgnacchi (ovvero i bosniaci di fede musulmana)? Tutto questo accadeva in Europa trent'anni fa. Quella presunta pace non è mai esistita. La guerra era oltre l'Adriatico, mentre sulle spiagge italiane si ballava la macarena su quelle jugoslave si piangeva sangue. Ma la memoria è corta, anzi è selettiva.
Terminato il pianto per la fine della pace, ha ripreso vigore la litania su quante settimane sarebbe durata la Russia prima di crollare. L'Ucraina, lanciata in una disperata resistenza, non ha fatto che erodere sé stessa e tanto ha continuato a fare la Russia, ma con un punto di vista diametralmente opposto. Il Mondo Libero, come amava definirsi durante la Guerra Fredda, ha scelto di correre ai ripari correndo agli armamenti. Fino a quando, il 7 ottobre 2023, un manipolo di terroristi non ha innescato una delle più sporche guerre del giovane millennio. Da quel giorno, la società civile è attraversata da voci di bombardamenti che radono al suolo ospedali e campi profughi, e magari ci sta facendo l'abitudine. Da quasi sette mesi si teme, e si scongiura, un'escalation che da quasi sette mesi si sta effettivamente verificando.
Gli ultimi decenni hanno rappresentato una serie di conquiste ondivaghe e, almeno per la metà fortunata del mondo, una relativa pace. La guerra, però, è un linguaggio universale che troppo spesso si dà per scontato, la si crede ineluttabile, quasi necessaria. Ogni volta che questo accade, ogni volta che ci si arrende al fatto che la diplomazia la dettano le artiglierie e non le cancellerie, l'orizzonte è lo stesso. Ma questa volta c'è un'opzione che i nostri antenati non conoscevano: l'annientamento nucleare. Questa volta, il Grande gioco sullo scacchiere può terminare con le pedine ridotte in cenere, dal re al pedone nessuno escluso. Questa volta nemmeno la scacchiera resterebbe in piedi. Bisognerebbe tenerlo a mente.

[Vincenzo Del Bello]




## dizionarietto di politica

di Filippo Montefusco

**PARLAMENTARISMO**

La parola 'parlamentarismo' è tra le più importanti del lessico politico, in quanto da alcuni secoli caratterizza la forma di governo di uno Stato sovrano, che appunto legittima il suo potere attraverso il consenso che riceve dalla maggioranza degli eletti nel Parlamento. In Italia esso si articola nelle due assemblee della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica. Il numero dei componenti delle due Camere è stato qualche anno fa significativamente ridotto. Scelta che a parere di chi scrive è stata dettata dal tentativo demagogico di risolvere la 'crisi democratica', che nel nostro Paese si è via via acuita a partire dall'ultimo decennio del secolo scorso. Quale può essere oggi il ruolo del Parlamento, se l'attività legislativa procede a colpi di decreti-legge sempre più incalzanti, se ogni parlamentare è quasi sempre scelto non per comprovate capacità politico-culturali, ma perché titolare di un congruo pacchetto di voti che gestisce opportunisticamente attraverso una sfacciata pratica trasformistica? Ciò produce un ceto di professionisti della politica mediocre, fa dei partiti delle consorterie di interessi, spesso inconfessabili, e assegna al cittadino-elettore, quando egli non decide di 'votare di non votare' (si veda a questo proposito l'acuta analisi del sociologo Ilvo Diamanti), il compito di spettatore stanco e disilluso di un 'rito democratico' esausto, senza il ruolo d'indirizzo etico-politico (si leggano a riguardo le illuminanti pagine di Benedetto Croce) ed organizzativo che spetta doverosamente ai partiti politici, come è indicato magistralmente neblla nostra Costituzione repubblicana.

Tutte le correnti del pensiero liberaldemocratico che hanno disegnato l'architettura degli Stati moderni, prima nella forma monarchica e via via, sempre di più, attraverso modelli repubblicani, poggiano, ripetiamo, sul primato dell'istituto parlamentare e sull'articolazione del dibattito pubblico fondato su partiti politici strutturati, presenti sul territorio, aperti al confronto e alla sintesi tra posizioni dialettiche. Purtroppo, dobbiamo sottolineare che senza 'vere' forze politiche (qualunque sia la legge elettorale prescelta) non si può dar vita a parlamenti forti ed autorevoli e ad altrettanto capaci e duraturi governi della Repubblica. La 'crisi democratica', ovviamente, non è solo italiana, ma nel nostro paese- come ogni attento cittadino può constatare- le soluzioni proposte sono, ancora in queste ultime settimane, dettate da un'endemica tensione demagogica, che fa sì che il rimedio sia peggiore del male. 'Premierato', 'autonomia differenziata' delle Regioni, e altro ancora... Abbiamo citato Benedetto Croce. Non possiamo non ricordare l'altro grande esponente del pensiero liberale italiano, Luigi Einaudi (di lui si parla nella rubrica dei libri Citylights). Entrambi, ne siamo convinti, avrebbero stigmatizzato con forza questo stato comatoso della democrazia italiana, indicando altresì concrete vie d'uscita.

Nami
BAR GELATERIA



Gelato artigianale

Viale Francesco Paolo Tosti, 123
Francavilla al Mare (Zona Foro)

100%
INGREDIENTI
NATURALI

SOLUZIONI GESTIONALI PER IL PUNTO VENDITA

- Registratori di cassa
- Software gestionali
- Sistemi e Pc Pos

MAC
SISTEMI



via Pietro Nenni, 298 - 1° piano
66020 San Giovanni Teatino (CH)
085.375192 - www.macsistemi.it

SEROSISTEMI
www.serosistemi.com

Vendita, assistenza e noleggio di
macchine e soluzioni
per uffici e aziende




Via P. Nenni, 298
65020 - San Giovanni Teatino (CH)
085.4213754 - 085.4224804
Lun-Ven: 9.00-13.00 / 14.00-18.00

@serosistemi

3665341215

# CARLO COSTANTINI
## *Bastano due giorni per cambiare Pescara*



Gli ultimi cinque anni, per noi pescaresi, sono stati davvero difficili: tartassati dalle multe, bloccati da cantieri infiniti, ingannati da progetti sbagliati pagati da noi. Sono Carlo Costantini e mi candido sindaco di Pescara. Mi candido perché da pescarese sono stanco di vedere la mia città ferma, spenta, senza parcheggi e con il commercio in crisi. Mi candido perché dobbiamo riaprire Pescara.

**Dobbiamo riaprire Le Naiadi** per davvero, restituendole ai bambini e agli atleti. Dobbiamo riaprire piazza Muzii, viale Marconi e le attività commerciali di tutta la città. Dobbiamo riaprire Pescara in tutti i quartieri e non solo in pochi. Dobbiamo riaprire l'aeroporto ai voli nazioni e internazionali che ha perduto.

**Dobbiamo riaprire Pescara** ai diritti sociali, al lavoro, all'assistenza, allo studio, alla salute. Dobbiamo riaprire Pescara per renderla finalmente accessibile ai disabili. Dobbiamo riaprire Pescara al verde pubblico e **dobbiamo riaprire un canile**. Dobbiamo riaprire Pescara dal suo isolamento ferroviario ed autostradale. Mi candido per riaprire Pescara al suo senso di appartenenza ad una comunità straordinaria e piena di energie vitali che, però, in questi anni è stata abbandonata dalla mancanza di sensibilità sulle questioni essenziali.

Insomma, dobbiamo riaprire Pescara sotto tutti i punti di vista. C'è consapevolezza della delicatezza della sfida che ci attende, ma registro un grande entusiasmo. Assistiamo alla dimostrazione plastica del desiderio di cambiare. C'è bisogno di esprimere una visione per far sì che Pescara riprenda la sua corsa in avanti. Ci sono tutte le carte in regola per vivere questa straordinaria avventura che ci separa dall'8 e 9 di giugno e ci sono tutte le condizioni per vincere.

**La bellezza di una città** si misura in primo luogo dal benessere di chi la vive e ci lavora. Presenteremo un piano industriale specificando cosa intendiamo fare, con quali risorse, entro quali termini, partendo dall'affermazione di alcuni aspetti irrinunciabili. Vogliamo praticare una nuova cultura di governo ed affermare il principio che il futuro della nostra città vale molto più di chi si trova periodicamente ad amministrarla. Vogliamo cambiare Pescara e lo faremo fin dal primo giorno in una prospettiva sovracomunale e con un orizzonte temporale che andrà ben oltre i prossimi tre anni. A differenza del passato, non adotteremo un solo atto senza tenere conto di quella che sarà la Pescara di domani.

Dobbiamo infatti prepararci ad un evento storico: **nel 2027 nascerà Nuova Pescara** e questo sarà un appuntamento di straordinaria importanza per la nostra comunità. Una città di duecentomila abitanti, la capitale del medio adriatico; un popolo ed una comunità che finalmente avranno la dimensione per esercitare le proprie legittime rivendicazioni e le proprie ambizioni a livello nazionale e a livello europeo.

Dobbiamo creare le condizioni perché Pescara riprenda la sua corsa verso il futuro. Vi ricordo e vi chiedo di ricordare tutti che bastano due giorni - l'8 e il 9 giugno - per cambiare Pescara.

---

## • IL RACCONTO

*di Raffaele Morelli*

# JACOPO MARIA DI CASTELLONCHIO
## *Frate Cappuccino*

Fra' Pappardello – urlò il Priore dall'altra parte del giardino – c'è da raccogliere l'insalata nell'orto.
Nnncertamente nnnPriore – rispose quello che stava mettendo dei paraventi di canne intorno a degli alberelli di albicocche che aveva appena piantato davanti all'ingresso del convento.
Nnninsomma – disse poi con la solita voce nasale – nnnnon c'è verso di nnnfare qualcosa in santa nnnpace che subito ti nnntrovano nnnaltro con cui tenerti occupato. Fra' Pappardello i paraventi di canne li puoi mettere anche dopo, raccogliere l'insalata è più importante, dovresti capirlo anche tu, anche perché sei tu l'addetto alla cucina. Se viene a piovere e l'insalata va a male cosa mangeremo per cena?
Nnnchi la fa l'aspetti – disse subito dopo.
Poi prese a rifare il verso della cinciallegra. Pigolava ed emetteva un suono identico a quello degli uccellini. Era talmente simile che, chiudendo gli occhi, si potevano vedere quelle ali grigioverdi, il capino nero e quelle piume gialle sul petto, come se fossero realmente a pochi metri di distanza.
Il Priore lo guardò con la tenerezza di un padre per suo figlio piccolo, gli si avvicinò, lo carezzò sulla testa e, con voce tranquilla, gli rivolse nuovamente la raccomandazione:
- Fra' Pappardello per favore, vai a raccogliere l'insalata, poi, appena hai finito, torni qui e sistemi i paraventi.
E va nnnbene – rispose quello che, nel frattempo, aveva smesso di cinguettare, alzandosi dalla posizione genuflessa che aveva assunto per ficcare nella terra i paraventi di canne – ha nnndeciso nnnPriore quello che nnndesidera per cena? Non siamo al ristorante, mangeremo quello che abbiamo, cioè formaggio pane ed insalata. Come le altre sere. Ma domenica sarà un'altra storia.
Nnnperché? Nnndomenica è festa? Come Fra' Pappardello non ricordi che domenica è la festa di Sant'Antonio? Domenica ci preparerai la cena dei giorni speciali. E sai che cosa tutti noi desideriamo che tu cucini?
Nnnno!
Lo immaginavo – disse il Priore con aria sconsolata – va bene, te lo dico per la centesima volta: domenica cucinerai ciò per cui sei famoso, le tue rinomate pappardelle al sugo. Ma non c'è solo questo caro fraticello. Per domenica ognuno di noi deve pensare qualcosa che si possa dedicare alla festa del Santo. Ci sarà la Processione, tutto il paese parteciperà. Poi, la sera, ci riuniremo nella parrocchia, ceneremo insieme con il piatto che ti ha reso famoso e omaggeremo il Santo con ciò che ognuno di noi avrà pensato. Una canzone, una poesia, una lettura sacra, perfino una danza sacra, qualunque cosa possa compiacerlo e che serva a dimostrare quanto noi frati lo adoriamo. Anche tu dovrai pensare qualcosa da regalare al Santo per onorarlo.
Nnnio? E che nnnso fare io? Sono un nnnpovero fraticello nnnsciocco. Nnnso cucinare, nnnso badare all'orto e nnnso dare di gomito per nnntenere il convento pulito. Nnnpoi non so fare altro. Cosa nnnpotrei regalare io che sono nnnnulla?
Pensaci Fra Pappardello. Qualcosa dovrai inventare. Toccherà anche a te dedicare al Santo parte del tuo cuore.
Fra' Pappardello, come veniva affettuosamente e scherzosamente chiamato dai confratelli, il cui nome talare era frate Cosimo, al secolo rispondeva al nome di Jacopo Maria di Castellonchio nato terzogenito in una famiglia di antica nobiltà, in un paesino della provincia di Firenze, in una villa di campagna che, una volta, era stata dimora dei Conti di Castellonchio. I suoi genitori, ultimi eredi del casato, oltre alla casa, erano riusciti a salvare dalla rovina poco altro, perdendo anche il titolo nobiliare. Non per loro responsabilità, invero, più che altro per colpa della vena giocosa di un prozio, il quale, amante degli agi e pochissimo disposto all'attività lavorativa aveva vissuto un'esistenza di perdizione a Parigi dove, tra feste, gioco, donne e vino, era riuscito a dilapidare tre quarti della enorme ricchezza della famiglia. Suo padre impiegato comunale solo per intercessione del farmacista che, tra i suoi migliori clienti annoverava il sindaco di Castellonchio, si dava da fare per mantenere in condizioni accettabili quel che restava della casa avita e del piccolo podere. Sua madre, donna di chiesa, dai principi religiosi

# DOMENICO PETTINARI

## *Con me la Pescara dei cittadini*



I cittadini sono la "forza motrice" che Domenico Pettinari, candidato Sindaco civico, già Vicepresidente del Consiglio regionale, sfodera per cambiare la città di Pescara. Infaticabile uomo di strada per il suo impegno dal basso affianco a chi lotta per una comunità migliore, che sia una strada, un quartiere, il pronto soccorso o l'intera Pescara, Pettinari si dichiara vittorioso nella sfida a favore degli "emarginati". Delle persone che si appellano a lui come protagonista di lotte per legalità, inclusione e vivibilità del capoluogo Adriatico.

**Cosa c'è da fare**

Alla presentazione della sua candidatura in Comune, Domenico Pettinari indica la strategia per Pescara. Una sala consiliare gremita, con i sostenitori della coalizione e gli alleati che gli staranno affianco, tra questi l'ex comandante della Polizia Municipale di Pescara Ernesto Grippo.

"Presenze e affetto", dice Pettinari, "dimostrano che stiamo lavorando bene e che la gente ha davvero voglia di un cambiamento radicale".

**Vicino alla gente**

Su cosa fare Pettinari si appassiona. C'è la "Coalizione Pettinari" come risorsa strategica. "Per tutto il periodo elettorale e non solo la nostra priorità è stata quella di incontrare gente per ascoltare le loro richieste, sempre cercando insieme la strada più adatta alla risoluzione dei problemi".

**Vivibilità e sicurezza**

C'è un punto oltre l'impegno per legalità, trasparenza e partecipazione che sta a cuore del candidato Pettinari.

"Immaginiamo Pescara come un luogo dove i cittadini potranno finalmente recuperare fiducia nelle Istituzioni e, sopratutto, un rapporto con il territorio e le sue potenzialità, sfruttando ottime opportunità anche per quanto riguarda uno dei settori trainanti dell'economia, quello del turismo". "L'obiettivo", racconta, "è quello di ricevere sempre più gente". Tre le "porte d'accesso" alla città, indica Pettinari: Porto, Aeroporto e Stazione ferroviaria.

**Commercio, svolta urgente**

Le difficoltà non mancano, Pettinari ne evidenzia molte. Il commercio oggi messo in ginocchio non solo a causa dell'emergenza economica generale "ma", sottolinea "soprattutto
per la gestione fallimentare dell'attuale Amministrazione comunale". La svolta è quella promozione della cultura della legalità unita alla necessità di rendere la città più vivibile e meno rischiosa.

**Legalità e lotta al crimine**

"Purtroppo", evidenzia Pettinari, "la nostra Pescara si trova nella classifica delle città più pericolose d'Italia, a causa di attività criminali ben radicate sul territorio con spaccio di sostanze stupefacenti, prostituzione e, in alcuni casi, anche infiltrazioni mafiose. I cittadini onesti hanno il diritto di vivere e sentirsi sicuri".

**I lavori pubblici**

Vie da sistemare, il caso viale Marconi. "Ripristino della viabilità e della sicurezza in Viale Marconi in primis". annuncia Pettinari, "riportandola a una percorrenza semplificata e lineare e, al tempo stesso, ripristinando una parte dei parcheggi cancellati. Potenziamento del trasporto pubblico sostenibile e funzionale al servizio degli utenti, poi tra le altre priorità, a favore del passaggio di mezzi elettrici in diverse zone della città".

"Valorizzare e riqualificare per rendere Pescara pronta alle sfide future della transizione ecologica".

**Sanità efficiente e rapida**

Tra le altre proposte della "Coalizione Pettinari", spicca la Sanità. L'elenco delle cose da fare è lungo. "Il mancato funzionamento della medicina territoriale (distretti sanitari di base), il declassamento dei presidi ospedalieri di Penne e Popoli, le interminabili liste di attesa di esami diagnostici (in molti casi anche salvavita), l'Elisoccorso, la risonanza magnetica (affidata a un macchinario in affitto) e la Palazzina Asl costata tre milioni di euro, in totale stato di abbandono".

**Le nuove sfide**

Eppoi per Pettinari ci sono le mille altre sfide: scuola, urbanistica, sport, cultura, sociale.

"Senza dimenticare nessuno", conclude il candidato sindaco, "nemmeno gli amici a quattro zampe con la proposta di un'assistenza h24 sette giorni su sette e un censimento degli animali di proprietà, oltre al monitoraggio sulle nuove nascite, in grado di combattere il radicato e triste fenomeno del randagismo".

---

incrollabili e devota di santa Zita, governava la magione. Dei tre fratelli che componevano la famiglia, Edoardo Filippo, il primo, più grande di Jacopo di circa dieci anni, era stato designato, come si usava fare a quei tempi, erede di tutto quello che, nel frattempo, i suoi genitori sarebbero riusciti a salvare, dei beni del casato, dalle ultime cambiali firmate dal prozio che erano riuscite a superare gli eoni del tempo ed a giungere fino a loro. Il secondo, Fulvio Andrea, di sette anni più grande di lui, era stato destinato alla carriera militare, grazie all'intercessione di un lontano parente Vescovo. Il prelato pregando per lui, ma, soprattutto, frequentando l'alta borghesia fiorentina, in particolare le grazie di una giovane bellissima virgulta della quale si diceva fosse l'ultima discendente, addirittura, della famiglia Medici, era riuscito a farlo accettare nella Marina Militare. Jacopo Maria nacque, a sorpresa, quando ormai nessuno pensava ad una tale possibilità. Un vero regalo di dio. Si sparsero strane voci in paese sulla responsabilità di questa gravidanza, ma sua madre, come detto, devota di santa Zita, confermò che tutto si era svolto secondo religione. Fatto sta che il ragazzino, sembrava un trovatello. Tanto erano alti, robusti, svegli e belli i primi due, tanto era bassino, sgraziato nell'aspetto, grassottello e tardivo lui. La cosa ebbe per lui un duplice significato, se da un lato non dovette condividere con nessuno l'amore dei genitori, dall'altro fu costante oggetto di scherno dei fratelli, i quali si divertivano ad infastidirlo con ogni sorta di scherzo. Crescendo, il bambino mostrò anche un piccolo difetto di pronuncia, anteponeva una "n" nasale accentuata alle parole che pronunciava. La qual cosa gli creò, fin da subito, una grande quantità di problemi. Giunto il tempo della scuola, Jacopo Maria di Castellonchio si trovò invischiato in una congerie di frizzi e lazzi da parte dei compagnucci perché non era in grado di parlare correttamente. E questo non era il suo unico problema, in aggiunta aveva una ottima predisposizione per il cibo. Nell'ora della ricreazione tirava fuori dalla cartella ogni sorta di mezzi sfilatini farciti di mortadella odorosissima che spargeva il suo profumo per tutta la classe. I compagni, figli di gente povera, che si arrangiavano alla bell'e meglio, fin dalle elementari avevano preso l'abitudine di sottrarre la merenda a Jacopo Maria ogni volta che se ne presentava la possibilità. Ad onta delle risse che nascevano perché Jacopo Maria tentava improbabili recuperi che producevano delle ammucchiate nelle quali tutti i compagni si gettavano addosso al poveretto per impedirgli di riprendersi il mal tolto, egli aveva un personalino ad "esse" per via della pancetta prominente e di un gran di dietro che lo ostacolava durante le partite di pallone ed un faccione di luna piena costantemente atteggiato in una sorta di smorfia di autocompassione che lo rendeva esilarante. Era conosciuto in classe come il "*bummone*", tipica facezia toscana e messo a giocare in porta perché era quello che occupava il maggior spazio. Insomma, l'infanzia di Jacopo Maria era divisa tra la felicità della tavola e la difficoltà nei rapporti sociali. Per questo, pur gradendo l'ingestione di ogni cosa fosse appena appena commestibile, il buon Jacopo masticava con sempre maggiore tristezza. Crescendo gli era capitato di scoprire l'esistenza delle ragazzine. All'inizio aveva provato entusiasmo per questa novità. Sentiva che qualcosa, nella parte bassa del suo corpo, nella zona che non riusciva a vedere, gli procurava sensazioni sconosciute. Provò degli approcci senza successo. Non si diede per vinto per circa sei mesi. Ragionava con le possibilità che la natura gli aveva donato, poche invero, per cercare di racimolare almeno un bacetto sulla guancia. Aveva perfino provato a barattare la colazione senza ottenere nulla in cambio. In seguito, vuoi per la inguaribile timidezza, vuoi per le incorreggibili difficoltà espressive, vuoi perché ogni volta che provava ad intavolare un rapporto gli tornavano indietro risatine e sguardi canzonatori, aveva deciso di lasciar perdere. I genitori avevano tentato in tutte le maniere di fargli frequentare le scuole medie superiori, ma Jacopo Maria, cui era stato riconosciuto il diploma di terza media più per compassione che per merito, aveva oggettive difficoltà nel comprendere quello che gli veniva spiegato, aggravate dal fatto che non riusciva a stare fermo sulla sedia più che un tempo assai limitato.

Prima parte

# CARLO MASCI

*La mia Pescara coraggiosa e pronta al futuro.*
*Ho amministrato per risolvere i problemi non per elencarli*



Pescara in molti ne parlano in pochi la comprendono. C'è chi pensa di piegarla dipingendola assediata da ogni male. Così non è, Pescara ha forza, coraggio e ambizione. Una storia di modernità, di successi, di anticipazioni in molti settori: dal life style alla moda, dal tempo libero alla cultura, dal sociale all'ambiente. Pescara è forza trainante a cui vanno oggi date nuove concrete possibilità di crescita. La mia candidatura è questo, lavorare ancora per Pescara, i suoi cittadini , le imprese e quanti la considerano bella e con un futuro di crescita e di benessere.

**I cittadini meritano di più**
Lo meritano i cittadini, le imprese e le nuove generazioni. Come sindaco rivendico una guida amministrativa coraggiosa e proiettata al futuro. Pescara è molto più ampia di tante interpretazioni e critiche riduttive. La città, lo dico con orgoglio, porta alla sua vocazione alla modernità anche un patrimonio di idee e di progetti che dalla carta si trasferiscono alla fase pratico-attuativa.

**Modernità e patrimonio di idee**
Ci siamo mossi per segnare il progresso e non per essere superati dal progresso.
Pescara porta alla sua vocazione alla modernità anche un patrimonio di idee e di progetti che dalla carta si trasferiscono alla fase pratico-attuativa. I casi da elencare sono molti perché l'amministrazione si è mossa per segnare il progresso e non per essere superati dal progresso, fornendo indirizzi su come vanno concepiti gli spazi urbani in termini di mobilità sostenibile, con ricaduta positiva sulla qualità della vita dei residenti, degli ospiti e di chi è solo di passaggio.

**Fare per fare bene**
L'etica della politica deve esprimersi con una politica etica: fare ma fare bene. L'elenco delle cose fatte è lungo, tutte le decisioni portano dentro di loro il seme dell'innovazione e della crescita. La mia amministrazione, ed è un dato di fatto che i cittadini ci riconoscono, ha avviato un indirizzo politico-amministrativo sullo sviluppo nel segno della sostenibilità. Modernità, sicurezza, efficientamento energetico e utilizzo di fonti rinnovabili hanno trovato la sintesi intelligente. D'altronde amministrare è un compito delicato. I cittadini attendono soluzioni non l'elenco delle criticità.

**I risultati raggiunti**
I campi in cui ci siamo mossi sono diversi. Voglio citare l'impegno attivo nella transizione ecologica, come indicato dall'Agenda 2030 dell'ONU e dai nuovi obiettivi europei per il 2030, è alla base del nuovo modello di sviluppo
Questa città, voglio ricordare, assicura ai cittadini di poter fruire di ben 63 parchi pubblici, della fascia della pineta nella zona nord e della Pineta dannunziana che sta rinascendo dalle ceneri di un incendio devastante con un'intelligente e specialistica operazione di recupero. La cura dell'ambiente è eloquentemente testimoniata dal triplice e consecutivo riconoscimento della Bandiera blu per la qualità delle acque e della Bandiera Verde dedicata alle spiagge per i bambini.

**Quelle ambizioni centrate**
Occorre però armonizzarli a disegni strategici di ampia portata. Pescara è stata una delle cento città protagoniste al Forum di Barcellona per la portata innovativa della sua progettualità. Una città davvero intelligente nasce su una base di servizi e di visioni intelligenti, esaltando le idee e le tecnologie. Solo così può essere più attrattiva e più inclusiva, per le persone e per le imprese, proponendosi come un luogo non solo dove si vive bene ma soprattutto dove si vive meglio.

**Una grande città**
La nostra attrattività è stata peraltro certificata recentemente da uno studio del Sole 24 Ore. La buona politica è fatta di indirizzi, ma anche di sinergia col mondo dell'istruzione, della cultura, dell'impresa, dell'università e della ricerca. Un circolo virtuoso di idee e di risorse, di progettualità e di iniziative, di energie vive che fanno diventare veramente grande una città.

Giro d'Italia
4-26 MAY 2024

## IL GIRO È UN'ETERNA DOMENICA

Il Giro d'Italia ha uno strano potere, quello di trasformare in domenica ogni giorno della settimana. Dall'ormai lontano sabato 24 maggio (1948) in cui prendemmo l'avvio da Milano, noi abbiamo dimenticato che esistono nel calendario i lunedì, i martedì, i mercoledì eccetera, i giorni lavorativi, insomma, quelli in cui ci si alza secondo l'orario d'ufficio e si indossano i panni della fatica e ci si affretta nel negozio all'officina, assorti in cure varie, punti dal timore di arrivare in ritardo. Il Giro non ha orario. A parte i casi eccezionali delle tappe lunghissime per le quali il segnale di partenza è fissato alle otto o alle nove, il Giro si alza tardi alla mattina, risvegliato dai clamori di un autoparlante autotrasportato che, fermo in piazza sotto l'albero, mescola alle canzoni di Piedigrotta pubblicità di certe lamette da barba e quella per una marca di cognac, e nelle pause si ode, vasto e multisono, il brusio di una folla in festa, di cui si indovinano ancor prima di vederla, l'abito domenicale e quel fluire sfaticto e quel ristagnare nei caffè che contrassegnano la fine della settimana. A differenza di quelle dei paesi protestanti, le domeniche dei paesi cattolici odorano di vino, di brillantina e di peccato. Il loro potere di corruzione è irresistibile…

Pescara, 6 giugno 1947, notte
Indro Montanelli

BP
MOTOR OIL SERVICE
AUTOFFICINA SPECIALIZZATA IN VEICOLI INDUSTRIALI & AUTOVETTURE D'EPOCA
SOCCORSO STRADALE AUTOMOBILI E CAMION
NOLEGGIO VEICOLI SPECIALI E SGOMBRANEVE
OFFICINA MOBILE 24 SU 24
STRADA PROVINCIALE S.P. 119 (KM 3,5) - 67031 CASTEL DI SANGRO (AQ)
TELEFONO 371-6233411
BP.DR@DR.COM

Doubletime
PUBBLICITÀ
www.doubletime.srl

# Echi del cuore

*le buone pratiche del Frantoio delle Idee*

Il Frantoio delle Idee, a Moscufo, ha ospitato l'incontro "Echi del Cuore", per promuovere un confronto pubblico su temi importanti come la donazione degli organi e la prevenzione cardiovascolare. L'evento è stato organizzato da Angelo Cardone, vice presidente del gruppo Aido (Associazione italiana per la donazione di organi) Intercomunale Area Vestina, e impreziosito dalle testimonianze della presidente Eleonora Miseri, trapiantata di cuore, e dal neo dirigente Simone Danese, trapiantato da vivente di rene, che gli è stato donato dalla mamma. Recentemente Simone ha anche avuto modo di raccontare la propria emozionante esperienza in televisione, partecipando a "I fatti vostri" su Raidue.



**La mia storia con Aido**

Interpellato da Metropolitan Post, ci racconta che "la mia storia con Aido è nata grazie alla conoscenza avvenuta per caso con Gabriella Miseri, anche lei trapiantata, che mi ha invitato ad un evento da lei organizzato a Loreto Aprutino, essendo io un "fresco" trapiantato, per offrire la mia testimonianza. Da quel momento ho sentito in me qualcosa che mi spingeva ad impegnarmi per una giusta causa, ovvero sensibilizzare più gente possibile alla donazione per dare una speranza di vita a tutte quelle persone in attesa di un trapianto. Nel mio percorso ho conosciuto tantissime persone malate in attesa di trapianto, ho toccato con mano la loro sofferenza e l'ho provata sulla mia pelle e questo mi ha dato la spinta ad abbracciare il progetto Aido, che è quello di promuovere la vita attraverso la donazione degli organi".



La medicina narrativa

L'incontro di Moscufo è stato moderato dalla presidente provinciale Aido Pescara, Pina Pasetti, in rappresentanza della presidente del Gruppo Intercomunale Aido Nuova Pescara Licia Buzzelli. È stato anche affrontato un altro argomento oggi di grande interesse: la medicina narrativa, esposta dal dottor Nicola Chiulli, flebologo e autore del romanzo clinico "La misteriosa malattia". Decisamente partecipata la presenza del pubblico, che ha ascoltato gli interventi di professionisti sanitari come la dottoressa Daniela Maccarone, coordinatrice del Crt Abruzzo e Molise, la dottoressa Rosamaria Zocaro, direttrice dell'Uoc Rianimazione, Anestesia e Terapia del Dolore alla Asl di Pescara, il dottor Guido Ranalli, specialista in cardiologia, e la dottoressa Elisa Di Tullio, dirigente Opi Provinciale Pescara.

**Salvare vite**

Le discussioni intavolate hanno destato momenti di riflessione tra i presenti, ponendo l'attenzione sulla donazione degli organi come gesto di altruismo per salvare vite, e sottolineando le fondamentali strategie di prevenzione cardiovascolare, che sono state evidenziate e riportate dal dottor Ranalli. Il dibattito è stato altresì un invito all'azione verso una scelta consapevole e responsabile nei confronti del "Sì alla donazione" e della prevenzione della salute.

[Massimo Giuliano]

# MALATTIA RARA E SOLIDARIETÀ

*Dal Comune di Montesilvano una lezione di impegno*

Quando la solidarietà e il buon senso riescono a colmare alcuni "gap" delle istituzioni che rischierebbero di mettere in seria difficoltà chi ha più bisogno. Si può riassumere così la storia che riguarda l'amministrazione comunale di Montesilvano, che ha fatto sapere di essere intenzionata a occuparsi delle spese di trasporto di un ragazzo del posto affetto da una malattia rara, la sindrome Gorlin-Goltz. Al giovane erano state sospese le cure presso l'ospedale Santissima Annunziata di Chieti, e ciò rappresentava un grosso problema perché il nosocomio teatino è l'unico centro a erogare quel tipo di trattamento, ma non poteva più accollarsi le spese di trasporto.

**Un nuovo sostegno**

Fortunatamente, la vicenda ha però avuto un lieto fine. Del caso, illustrato pubblicamente dal presidente dell'associazione "Carrozzine determinate", Claudio Ferrante, si è occupato il consigliere delegato alla disabilità per il Comune di Montesilvano, Giuseppe Manganiello, che ha messo in moto tutta la macchina amministrativa attraverso il Pis, cioè il Piano di Intervento Sociale. È stato così possibile consentire il sostegno economico delle cure già dai primi giorni di aprile.

**L'impegno del Comune**

"Si è trattato di un caso di malattia rara molto grave – ha spiegato il consigliere Manganiello – e per questo motivo, dopo aver ascoltato anche il sindaco Ottavio De Martinis, siamo intervenuti subito, facendoci carico delle spese. In questi casi, com'è accaduto in passato, non potevamo ripensarci ed era necessario fin da subito riprendere le terapie. La rete con le associazioni del territorio è importante anche per risolvere casi del genere e siamo contenti di aver superato questo problema di mobilità, un gesto che sicuramente darà sostegno e speranza a questa famiglia, che si è vista lasciata da sola".



**Malattia rara**

La sindrome di Gorlin-Goltz, conosciuta anche come nevo basocellulare o sindrome del carcinoma basocellulare, è una malattia genetica che porta a una maggiore suscettibilità allo sviluppo di tumori cutanei, in particolare di tipo basocellulare. È ereditata secondo un modello autosomico dominante, il che significa che un solo gene difettoso ereditato da uno dei genitori è sufficiente per causare la malattia. Poiché, come detto, si tratta di una malattia ereditaria, è importante che le persone con una storia familiare di questo tipo siano consapevoli del rischio che corrono e, pertanto, ricevano un'adeguata consulenza genetica. Il trattamento della sindrome di solito si concentra sul monitoraggio e sulla gestione dei tumori cutanei e di altre condizioni associate, con interventi chirurgici per rimuovere i tumori quando necessario e altre terapie come la terapia fotodinamica o l'uso di farmaci topici. (m.g.)

***PRO CIVES – DALLA PARTE DEI CITTADINI**

## ACCORDO REGIONE -TRENITALIA PER IL CONTRATTO DI SERVIZIO

*Avv. Luigi Di Corcia (Coord. CRUC Regione Abruzzo):*
*Costo del biglietto più alto per i prossimi anni e aumenti ingiustificati a discapito dei cittadini abruzzesi*



Il recente rinnovo del Contratto di Servizio Pubblico firmato tra Regione Abruzzo e Trenitalia, prevede un aumento del biglietto ferroviario in Abruzzo di circa il 70% nei prossimi 10 anni. Questo Contratto ha un valore di oltre 700 milioni e una durata decennale. Prevede i seguenti aumenti tariffari a danno dei cittadini/passeggeri: "del 15% a decorrere dal 1° gennaio 2025; del 5%, oltre all'adeguamento al tasso d'inflazione programmata, a decorrere dal 1° gennaio degli anni 2027-2029-2031-2033. Inoltre le tariffe dei servizi sono adeguate al tasso d'inflazione programmata a decorrere dal 1° gennaio degli anni 2024-2026-2027-2028-2029-2030-2031-2032-2033".

"La Regione Abruzzo- ci dice l'avv. Luigi Di Corcia – coordinatore CRUC Regione Abruzzo- nell'arco della validità del contratto, concede aumenti tariffari che vanno dal 35 al 40%, più ulteriori aumenti legati al tasso d'inflazione (che, in 10 anni, possono significare un ulteriore aumento del 30%). E saremmo così ad un aumento di circa il 70% del prezzo del biglietto. Secondo noi:
1. non ha rispettato l'articolo 18, comma 2 lettera g) del Decreto Legislativo n° 422 del 19 novembre 1997, dove è previsto che gli aumenti tariffari sono possibili solo rispettando il metodo del price-cap;
2. non ha rispettato la Delibera n° 49 del 2015 dell'Autorità di Regolazione dei Trasporti, dove viene ribadito che gli aumenti tariffari sono possibili solo con il metodo del price-cap;
3. non ha rispettato la sentenza n° 00163/2021 del TAR dell'Aquila, nella quale viene affermato ancora una volta che gli aumenti tariffari debbono essere subordinati al metodo del price-cap.
Il metodo del price-cap consente:
1) aumenti tariffari sia in base all'inflazione che in base al miglioramento della qualità del servizio offerto;
2) prevede inoltre anche una possibile riduzione della tariffa, se si verifica un recupero di produttività dell'Azienda che fornisce il servizio.

I miglioramenti della Qualità del servizio e l'eventuale miglioramento dell'efficienza produttiva dell'impresa, debbono essere verificati anno per anno; e solo dopo la verifica è possibile decidere gli aumenti (oppure la diminuzione) delle tariffe ferroviarie. La Regione Abruzzo invece ha deciso adesso gli aumenti: a prescindere dalle necessarie verifiche, e soprattutto a prescindere dalle Leggi che regolano la materia. Inoltre, il miglioramento della Qualità che può originare l'aumento delle tariffe secondo il metodo del price cap, deve essere verificato con un monitoraggio della Regione Abruzzo. Ma nel recente Contratto di Servizio firmato tra la Regione e Trenitalia c'è scritto che: "la regione si riserva di verificare il rispetto degli standard di qualità del servizio ed il livello di soddisfazione della clientela...."(art. 18 punto 3) rendendo possibile la circostanza che il monitoraggio della Qualità possa anche non essere effettuato. Ma se non viene effettuato questo monitoraggio, se non viene verificato il miglioramento della Qualità, su quali basi viene concesso il contestato aumento delle tariffe?

"Infatti – esclama l'avv. Luigi Di Corcia- Le associazioni dei consumatori avrebbero potuto anche accettare aumenti tariffari se fosse stata migliorata l'offerta in campo regionale. Il punto C) della legge 244 del 2007 (comma 461) prevede che le Associazioni dei Consumatori debbono poter verificare "l'adeguatezza dei parametri quantitativi e qualitativi del servizio erogato", ma questa verifica è stata, per il momento, loro negata.
Viviamo un momento storico dove i prezzi sono aumentati in molti settori dell'economia reale e per i cittadini far fronte a tali situazioni inizia a diventare oggettivamente troppo gravoso. Vanno, altresì, rilevati i problemi enormi che gravano sul trasporto pubblico regionale in ogni settore esso si esplichi che si ripercuotono sugli Abruzzesi.
Le Regioni e le Città del domani non potranno prescindere da un efficientissimo trasposto pubblico integrato poco costoso e molto green ma oggi siamo davvero lontani da tale raggiungibile traguardo.

**Le Associazioni dei Consumatori Abruzzesi componenti**
CRUC REGIONE ABRUZZO
ACU Abruzzo;
ADICONSUM Abruzzo;
ADOC Abruzzo;
AECI Abruzzo;
ARCO Abruzzo;
CITTADINANZA ATTIVA Abruzzo;
CODACONS Abruzzo;
CODICI Abruzzo;
CONFCONSUMATORI Abruzzo;
CONTRIBUENTI Abruzzo;
FEDERCONSUMATORI Abruzzo
GUARDIA CIVICA Abruzzo;
MDC Abruzzo;
PROTEZIONE CONSUMATORI Abruzzo;
UDICON Abruzzo.

*A cura di Contribuenti Abruzzo (CRUC Regione Abruzzo)

---

Giro d'Italia 4-26 MAY 2024

## Franco Franchi
### *fra Coppi Bartali e il terzo uomo*



Il Giro d'Italia dopo circa mezzo secolo (49 anni per la precisione) torna sul Gran Sasso Teramano. Prati di Tivo, vilipesa e offesa per la tragicomica vicenda degli impianti di risalita da tempo fermi con buona pace del turismo che non c'è, già ha vissuto un warm up di vaglia con il Giro d'Abruzzo che ha fatto da prova generale per la prova rosa: una lunga ascesa al 7% di media con punte del 12%. Il kazako Aleksej Lucenko ha vinto mettendo una seria ipoteca alla vittoria finale che è giunta il giorno dopo sul traguardo dell'Aquila. Sarà un primo severo banco di prova quell'ascesa di oltre 14 chilometri che riporta alla memoria uno dei ciclisti abruzzesi più rappresentativi degli anni Cinquanta. Amico di Bartali, Franco Franchi da Poggio Morello si ritrovò ad aiutare Coppi al Tour del 1951 che il Campionissimo corse devastato dal dolore per la morte del fratello Serse avvenuta una decina di giorni prima della partenza della Grande Boucle e più volte durante quel calvario consigliò Franchi a lasciarlo al suo destino. Per soli una manciata di secondi rientrò nel tempo massimo nella 16esima tappa, vittima di una grave crisi dovuta anche ai numerosi infortuni collezionati nell'anno e mezzo precedente. Grazie anche all'apporto di Franchi – allora il Tour si correva con una squadra nazionale – Coppi continuò la corsa e chiuse nella top ten. Aveva esordito nella Frejus nel 1949, per poi passare l'anno dopo alla Taurea con Alfredo Martini che Franchi giudicava un fuoriclasse. Lo fu decisamente nelle vesti di selezionatore della squadra azzurra ai Mondiali e alle Olimpiadi. Per due anni ha vestito la maglia della Ganna capitanata da Fiorenzo Magni, soprannominato il terzo uomo, di fatto spesso terzo incomodo tra i due fuoriclasse Coppi e Bartali. Magni vinse il Giro del 1951 e Franchi partecipò al triondo; l'anno dopo fu Coppi a primeggiare e Magni al posto d'onore. Dal 1953 fino al 1955 Franchi ha militato con la Bottecchia di Fornara. Il bilancio dell'attività di Franchi da professionista è di sei Giri d'Italia e due Tour de France. Una sola vittoria nel 1950 sotto le insegne della Taurea. Il 28 maggio, nella quinta tappa, nella Genova-Torino di 245 chilometri. (P.S.)

## SANITÀ

# LE DISAVVENTURE DEGLI ABRUZZESI

*Tra crisi del sistema sanitario pubblico e spettro dell'autonomia differenziata!*

Nelle ultime settimane, su quasi tutta la grande stampa nazionale, ha avuto grande risalto la denuncia da parte di scienziati ed esperti dei venti di crisi che agitano il sistema sanitario pubblico italiano.
Alla base e accanto a questa denuncia la pubblicazione di ponderosi rapporti sul problema, in primis quelli di Crea-Sanità, EURISPES -Enpam, CENSIS-Aiop.
Focalizziamo, ora, l'attenzione su quest'ultimo ( Aiop è l'Associazione italiana ospedalità privata, il nucleo storico. Il 16 dicembre 2021 è nata a Roma l'Acop, Associazione di coordinamento dell'ospedalità privata, presieduta dall'on.Michele Vietti, Acop che tra i soci fondatori, vede il Dr. Luigi Pierangeli-Presidente del gruppo Synergo con sede a Pescara-. Di questa nuova realtà fanno parte oltre 150 strutture sul territorio nazionale, con oltre 15.000 posti letto e più di 25.000 dipendenti e in Abruzzo, sempre come rilevabile dal sito ufficiale, conta 9 realtà di diritto privato.):
"La deriva verso una sanità per censo è un rischio concreto…: Ogni 100 tentativi di prenotazione nel SSN, la quota che rinuncia e si rivolge alla sanità a pagamento-intesa come privato puro e intramoenia, con o senza intermediazione assicurativa- è allarmante. Si tratta del 34,4% dei redditi più bassi, del 40,2% di quelli medio-bassi, del 43,6% dei medio-alti e del 41,7% dei più alti… La percentuale di persone che hanno dovuto fruire in ritardo di prestazioni sanitarie a causa dei tempi di attesa troppo lunghi e maggiore per i redditi più bassi: il 31% dei redditi fino a 15.000 €, contro il 18,7% di quelli oltre i 50.000 La spesa sanitaria privata rappresenta il 24% della spesa sanitaria totale: una cartina di tornasole dell'iniquità di un sistema universalistico sì, ma solo al 76%"…..
Analizziamo, ora, alcuni dati, esemplificativi, presenti nel Rapporto:
"Visite specialistiche svolte nella sanità pagamento (comprende le prestazioni svolte in intramoenia, le prestazioni svolte in strutture private pagando di tasca propria e le prestazioni svolte in strutture private con tariffa agevolata (privato sociale)) per 100 tentativi di prenotazione nel servizio sanitario (valore %):

| | |
|---|---|
| Visita chirurgica vascolare | 52,1% |
| Visita oculistica | 50,0% |
| Visita ortopedica | 46,0% |
| Visita urologica | 45,1% |
| Visita dermatologica | 44,3% |
| Visita neurologica | 40,6% |
| Visita cardiologica | 40,0% |

Ancora "..Visti i tempi delle liste d'attesa non è certo una forzatura rilevare che il travaso dal servizio sanitario alla sanità a pagamento avviene perché quest'ultima garantisce un accesso più rapido alle prestazioni desiderate.
Infatti, nel passaggio dal pubblico o privato accreditato alla sanità a pagamento:
-il 16,4% degli italiani avuto un taglio dei tempi di attesa fino a 15 giorni;
-il 22% da 15 giorni a un mese;
-il 17,9% da uno a due mesi;
-il 19,7% da due a cinque mesi;
-il 24% addirittura di almeno cinque mesi".
Il problema più rilevante, comunque, per l'Italia, e come vedremo ancora più drammaticamente per l'Abruzzo, è la prospettiva di un futuro abbastanza imminente:
"…Infatti, per il 2050 previsioni Istat indicano che l'Italia avrà 4,5 milioni di popolazione in meno con 3,7 milioni di under 35 in meno e 4,6 milioni di anziani in più… Per avere un ordine di grandezza della portata epocale che avrà l'invecchiamento della popolazione si consideri che gli anziani, intesi come le persone con almeno 65 anni, all'atto dell'istituzione il servizio sanitario nel 1978 erano il 12,6% del totale della popolazione, attualmente sono al 24,1% e saranno il 34,5 nel 2050….
Invecchiamento progressivo della popolazione e baby crash vanno di pari passo e l'esito sarà un colossale vuoto nella popolazione attiva nel mercato del lavoro le cui risorse, peraltro, sono a fondamento del



finanziamento del servizio sanitario.
Una previsione CENSIS segnala che al 2050 la spesa sanitaria pubblica per anziani aumenterà del 77,8% e quella per le persone con almeno ottant'anni del 115%.
Ciò significa che ai prezzi attuali, la spesa sanitaria pubblica per il 2050 dovrebbe essere pari a 177 miliardi di euro)"( 21° Ospedali e salute,2024, passim)!
Trasferiamo, ora, queste chiavi di lettura nella situazione abruzzese:

**A) Invecchiamento e baby crash:**

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 2023 | >65 anni | 320.616 | 25,3% | 0-14 anni | 11,86% | 15-64 anni 62,80% |
| 2030 | >65 anni | 357.685 | 29% | 0-14 anni | 10,64% | 15-64 anni 60,37% |
| 2040 | >65 anni | 414.828 | 35,2% | 0-14 anni | 10,27% | 15-64 anni 54,52% |
| 2050 | >65 anni | 419.471 | 37,93% | 0-14 anni | 10,43% | 15-64 anni 51,64% |

**B) Sistema previdenziale e reddito:**
Pensioni di anzianità 135.744,
pensioni di vecchiaia 106.988,
pensioni di invalidità 28.989,
pensioni superstiti 97.978,
totale 369.699.

*Importo medio mensile per categorie:*
anzianità 1668,83 €
vecchiaia 888 €
invalidità previdenziale 996,92 €
superstiti 657,73 €.

Reddito e pensione di cittadinanza: nuclei 33.928, persone coinvolte 69.661 importo medio mensile 516,23 € ( Rapporto 10/2023 di Itinerari Previdenziali-dati Inps per categorie al 31/12/2021).
Considerate ora che nel 2021 le province abruzzesi avevano tutte un reddito medio inferiore a quello nazionale 19.796: L'Aquila 17.878 Pescara 17.705 Chieti 16.952 e Teramo 16.377.
Considerate inoltre che il reddito medio imponibile abruzzese (17.204) nel 2021 ha rappresentato appena il 74% di quello lombardo (23.335).
Quanta gente dedicherà il proprio risparmio al tentativo di curarsi? Quanti rinunceranno alle cure?'
Alla fine, se il Sistema Sanitario pubblico italiano è sull'orlo del collasso, di grazia, chi potrà curarsi, in Abruzzo e fuori, se allo stato di fatto aggiungete gli effetti possibili dell'autonomia differenziata, problema che sembra non agitare la politica?

[Angelo Orlando]



# La storia

## IL PROCESSO MATTEOTTI

## IL RAPPORTO PENNETTA E LA PISTA PETROLIFERA


Avanti!
giornale del Partito
UN FOSCO DELITTO ANTISOCIALISTA
L'angosciosa attesa sulla sorte dell'on. Matteotti rapito martedì in pieno giorno a Roma
Assassinato?

Il 10 giugno 1924 un gruppo di fascisti sequestrava e uccideva a Roma il deputato Giacomo Matteotti, segretario del Partito Socialista Unitario, all'epoca il più accanito oppositore di Mussolini. Tutto questo accadeva 10 giorni dopo il discorso tenuto da Matteotti alla Camera dei Deputati, in cui chiedeva l'annullamento delle elezioni politiche del 3-4 aprile 1924 per le pesanti irregolarità commesse dai fascisti durante le votazioni. Il movente dell'uccisione di Matteotti fu politico, affaristico oppure ambedue le causali? Ancora oggi gli storici dibattono tale questione.

**La pista petrolifera**

Nel quadro molto probabilmente dell'ultima opzione, i continui riferimenti alla «pista petrolifera» durante la fase istruttoria, convinsero Antonio Del Giudice, presidente della Sezione di Accusa del Tribunale di Roma, ad accertare l'esistenza o meno di un sistema di tangenti e di connivenze tra esponenti del primo governo Mussolini e la società petrolifera americana *Sinclair Oil Company*. Con decreto regio del 4 maggio fu stipulata una convenzione tra il governo italiano e la Sinclair. L'accordo garantiva alla Sinclair per un periodo di 50 anni il monopolio esclusivo delle ricerche petrolifere in Italia e in Libia, nonché il monopolio dell'industria petrolifera in Italia.

**Il rapporto Pennetta**

Il 6 settembre 1924 Pennetta inviava il rapporto conclusivo sui rapporti economici e politici della Sinclair in Italia. Si tratta di un documento importante nella ricostruzione della pista affaristica quale movente del delitto Matteotti. Pennetta inizia il rapporto stabilendo in modo netto il ruolo di Filippo Naldi, dinamico faccendiere e di Filippo Filippelli, direttore del giornale «Il Corriere Italiano», nonchè proprietario dell'automobile prestata a Dumini per rapire Matteotti. «Questo ufficio, scrive Pennetta, ritiene che la responsabilità del Naldi sia ancora più grave di quella del favoreggiamento. Il Naldi, infatti, ed il Filippelli erano agenti [informali] per l'Italia della Società Sinclair». Pennetta è convinto che «la causale» [del delitto Matteotti] «non [vada] ricercata in sole ragioni politiche, ma nella necessità di far tacere l'On. Matteotti che s'era prefisso di sollevare uno scandalo a carico dei gruppi finanziari, in rapporti con uomini politici. Pennetta sviluppa con cognizione di causa una simile relazione. «Gli esecutori materiali [dell'omicidio] e i loro mandanti immediati si prefissero la vendetta politica; altri invece avrebbero approfittato di tale stato loro d'animo per la difesa di interessi particolari». Fondi neri e faccendieri questi ultimi, secondo Pennetta, «avrebbero rafforzato il proposito criminoso» e nello stesso tempo, nonché «il loro proposito criminoso e prestato loro [i mandanti] aiuto senza scoprire» gli obiettivi che stavano perseguendo, fingendo di aiutarli [i politici] in tutti i modi nella loro vendetta politica contro Matteotti. Pennetta non aveva dubbi al riguardo. Filippelli e Naldi non avevano interessi politici da tutelare: essi temevano che Matteotti con i documenti che possedeva avesse potuto attaccare la loro attività «non chiara in combinazioni finanziarie». Nel rapporto Pennetta ricostruisce con precisione il quadro dei protagonisti della pista petrolifera. Precisa che Naldi e Filippelli non erano i rappresentanti ufficiali della Sinclair in Italia, «ma sostenitori» della società «della quale è rappresentante in Italia» Wladimir Wolkoff, ex generale zarista.



**L'affare Sinclair oil**

A sua volta, Wolkoff conosceva la moglie di Naldi, anch'essa di nazionalità russa, così Wolkoff «sarebbe arrivato a Naldi interessandolo a favore della Sinclair». Il meccanismo messo in atto da Naldi e Filippelli per entrare nell'affare Sinclair era ingegnoso. Filippelli e Naldi avrebbero appoggiato due società apparentemente rivali della Sinclair, la *Saper* (Società Anonima Petrolio Estrazione e Raffinazione] di Roma e la Società *Nafta* di Genova. In realtà le due società erano d'accordo con la Sinclair nello sfruttamento delle risorse petrolifere del paese.

**Le ragioni cancellate**

Per ragioni che non si conoscono, ma prevedibili, il Rapporto Pennetta non fu inserito nel dibattimento, come risulta dai verbali delle udienze del processo Matteotti di Chieti 16-24 marzo 1926.
Una esclusione che ha determinato la cancellazione delle ipotesi e prove dell'affaire Sinclair portando il processo su altre vie e interpretazioni.

[Marcello Benegiamo]

# Il tema della felicità - Il dubbio della relazione mancata

In un contesto di frustrazione sociale diffusa per guerre sempre più vicine e congiunture economiche sfavorevoli, il tema della felicità potrebbe suonare anacronistico. Cose ben più urgenti sembrano richiedere la nostra attenzione. Eppure, a pensarci bene, proprio il recupero di una dimensione sanamente felice può aiutarci a ritrovare con più lucidità le risposte necessarie ai nostri quesiti attuali. Ma a questo punto riecheggia in noi l'annosa domanda: cosa significa essere felici? Soprattutto, si può davvero essere felici in qualche modo?

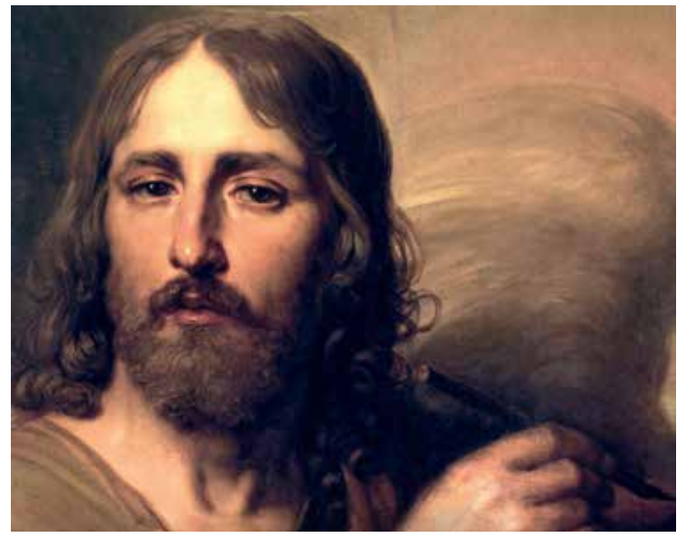
**Il notabile ricco e la dimensione del fare**

Ognuno avrà la sua idea al riguardo. Luca ci offre spunti interessanti che vale la pena considerare. Al capitolo 18 del suo Vangelo ci racconta di un uomo che manca l'appuntamento con la sua felicità e va via triste. Eppure sin da subito ci viene presentato con i migliori requisisti. É un notabile, persona dall'indiscussa autorità sociale. Dal modo in cui si approccia a Gesù cogliamo diversi aspetti accattivanti della sua personalità, che lo rendono straordinariamente attuale. Esordisce chiamandolo "Maestro buono", che è una sorta di ossimoro, un'accostamento di parole dal significato contraddittorio. Nella cultura semitica solo Dio è considerato buono, per cui sembrerebbe che questo notabile riconosca che Gesù è Dio, ma se così fosse, non lo chiamerebbe certo "maestro". Oppure fa una errore nel chiamarlo buono? In realtà c'è una terza spiegazione. La sua è una acrobazia retorica dal sapore fortemente manipolativo: lo lusinga per persuaderlo a concedergli ciò che a lui interessa. Ed ecco arrivare la sua domanda: "Cosa devo fare per ereditare la vita eterna?", dalla quale trapela un duplice aspetto. Innanzitutto c'è il suo essere proteso verso il dover fare qualcosa. Lui è l'uomo dell'azione e dei risultati. Si misura in base a quello che fa e ai risultati ottenuti. Possiamo capirlo bene noi, che viviamo le nostre giornate rincorrendo le mille cose da fare e misurandoci con quello che riusciamo a concludere! Il secondo elemento è che vuole ereditare la vita eterna o, più semplicemente, vuole acquisirne il diritto, senza lasciarsi coinvolgere personalmente. Si approccia ad essa come fosse l'ennesima pratica da sbrogliare, magari per delega. Per lui, uomo delle mille acquisizioni, è solo l'ennesima conquista da aggiungere ai suoi trofei. Possiamo capirlo bene noi, che cerchiamo spesso soluzioni pratiche e immediate per risolvere le nostre questioni urgenti: la pillola per guarire dal malessere e tornare presto efficienti; l'amico che ci fa il favore in una situazione burocratica complicata; la chimera di guadagno veloce e senza impegno promesso ai giovani nei social e non solo...

Ma in tutto questo fare, rischiamo di perdere la dimensione dell'essere e di diventare come questo uomo, che finisce con l'identificarsi nelle sue acquisizioni, forse nel tentativo di rispondere al suo vuoto di identità. Significativo è che di lui non conosciamo neanche il nome: ci viene presentato solo per quello che fa, il notabile, appunto. Forse neanche lui sa realmente chi è.

**La pedagogia di Gesù, che apre alla relazione**

Con un'ironia bonaria Gesù gli chiede: "Perché mi chiami buono? Dio solo è buono". Lo stuzzica con l'intento di aiutarlo a vedere la sua contraddizione, affinché possa aprirsi a una nuova possibilità. Poi, risponde alla domanda iniziale, elencando i comandamenti da osservare. Di essi, però, cita solo quelli che riguardano le relazioni con gli altri: quelli nei quali il notabile eccelle. Gesù cerca di instaurare un'intesa, in modo che questi possa abbassare le difese e aprirsi ad una relazione con lui.



L'uomo, in effetti, si gongola del fatto che quei comandamenti li osserva fin dalla giovinezza ed è a questo punto che Gesù affonda il colpo: "Una cosa ti manca ancora". Quel "ti" segna una progressione importante nella loro dinamica: Gesù gli fa una proposta circostanziata e specifica, rivolta a lui personalmente smarcandolo dall'anonimato di uno scambio formale. E continua: "Vendi tutto quello che hai e distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi". Gesù lo invita ad aprirsi alla relazione, ma per questo bisogna rimettersi in gioco, lasciarsi trasformare e disporsi a maturare in sé.

**La difficoltà di ripensarsi del notabile**

Possiamo facilmente immaginare il disorientamento di quest'uomo, che ha passato una vita a costruirsi possibilità e a spuntare obiettivi raggiunti: come può oggi lasciare tutto e ripensarsi in modo così radicale? Se ne va triste, perché aveva molti beni. Ma quel "molti" non ha valore solo quantitativo, ma soprattutto qualitativo. Nel senso che avevano un valore smisurato per lui che si è identificato in essi. Facendolo avrebbe dovuto rimettere in discussione la grande questione mai affrontata: la questione della sua vera identità, al di là della maschera che si è costruito. Lo vediamo andare via, avvolto dal blu scuro della sua tristezza, causata dalla sua solitudine: solitudine dagli altri sì, ma soprattutto da se stesso.

**E noi?**

Resta per noi la domanda di cosa avremmo fatto al suo posto e cosa facciamo ogni giorno all'incontro con l'altro. Cosa faccio io? Cosa fai tu? Non stiamo rischiando anche noi, segnati da questa modalità diffusa di chiusura e ripiegamento su di sé, di mancare l'appuntamento con l'altro, mancando così l'appuntamento con noi stessi e, in ultima analisi, con la nostra felicità?

[Fernando Pallini]



G. G. AQUILA
ISTITUTO DI VIGILANZA

# **Paolo Federico**, il sindaco delle buone azioni

**Paolo Federico, oltre ad essere sindaco di Navelli, uno dei borghi più belli d'Abruzzo con l'eccellenza della produzione dello Zafferano dop, è un tenace sostenitore della possibilità che le aree montane possano giocare un ruolo da protagoniste nel futuro turistico, storico, di percorsi religiosi ed enogastronomici dell'Abruzzo.**

Sindaco Federico (già il suo cognome è inscritto nella storia Federiciana che attraversa L'Aquila) lei ha lavorato con una azione tenace ed esemplare alla rinascita del complesso denominato – Ghetto Ebraico – da poco oggetto di lavori per il recupero post sisma 2009. A coronare il suo impegno nei giorni scorsi è stato presentato alla biblioteca nazionale sull'Ebraismo italiano "Tullia Zevi" in via Lungotevere Sanzio n. 5 a Roma, la ricerca dal titolo "Ebrei in Abruzzo tra Angioini e Aragonesi XIII – XVI". Lo studio, finanziato dalla Fondazione per i Beni Culturali Ebraici in Italia, è scaturito dalla visita effettuata proprio nel borgo di Civitaretenga dal presidente della Fondazione Dario Disegni. È solo un esempio di come lei sia un infaticabile promotore di storia e saperi locali. Cosa motiva il suo impegno?

"*In primo luogo la valorizzazione degli innumerevoli beni che il nostro territorio possiede. Cito ad esempio l'abbazia benedettina di* San Pietro ad Oratorium *che si trova nel comune di Capestrano, che è un monumento nazionale, così come ricordo il ritrovamento del "*Guerriero di Capestrano*", il più celebre guerriero italico, "icona" simbolo dell'Abruzzo e della sua identità. Sottolineo l'importanza di* Peltuinum *l'antica città italica dei Vestini, il cui sito archeologico, si trova nei comuni di Prata d'Ansidonia e di San Pio delle Camere. Come numerosi altri paesi, che sono un continuum di bellezze, che si snodano in un percorso di valore inestimabile. Luoghi non solo che sono visitati, ma vanno studiati, vissuti in modo diverso. Sono comunità intrise di storie, di avvenimenti, di eccellenze e ricchezze di ogni sorta. Il nostro territorio è colmo di bellezze naturali, con fiumi, testimonianze archeologiche, storiche, architettoniche. Vantiamo una singolare concentrazione di prodotti tipici di eccellenza. Questi beni vanno valorizzati, non basta dire che rappresentano la nostra storia millenaria, che hanno spazio in depliant o qualche pubblicazione. Io propongo da tempo che le nostre Comunità devono essere fonte di sapere, ricerca e ricchezza in particolare per i giovani. Interrogare il passato con passione per promuovere un futuro migliore. Siamo un'area che riassume percorsi etnici, religiosi, di culture pagane, cristiane, ebraiche, bizantine, tra Oriente e Occidente. Che arrivano dal nord Europa e dal Mediterraneo. Siamo il frutto di più civiltà. Ma spesso ne abbiamo scarsa consapevolezza. C'è necessità di una svolta. Rappresentiamo un porto con un faro dove far approdare da terre lontane nuove forme di visitatori. studiosi e ricchezze*".



Lei sottolinea come agricoltura, pastorizia, artigianato di qualità, commercio e turismo devono essere nuova linfa per il territorio.

"*Posso dire che abbiamo amministratori capaci e sensibili, associazioni con tanti progetti nel cassetto, studiosi che ci chiedono notizie e documenti, imprenditori e cittadini, che sollecitano più spazi e risorse per dar luogo ad una rinascita delle nostre comunità. I borghi significano molte cose, sono in bilico tra spopolamento e rinascita. Per questo per ridare forza al domani che verrà servono persone illuminate, cittadini, e tanti giovani di buona volontà che possano adoperarsi nella una rivisitazione di tutto. Ridare vita significa futuro. Con la passione e con nuove risorse possiamo fare molto. Esplorare nuove vie economiche. Avere il sostegno delle istituzioni, di uno o più "mecenati", richiamare l'attenzione di grandi imprese a visitare e promuovere iniziative nei nostri territori. Creare progetti e corsi di studio, di ricerca con le università. Tutto è possibile, a condizione che si abbia una determinata e lungimirante visione di ciò che può essere realizzato, programmato e diffuso. Serve e possiamo contare su una forte volontà nel cambiare e lavorare per il meglio e, soprattutto, per il bene di questi luoghi, di chi ci ha vissuto, di chi ci vive, e di quanti resteranno*". (R. S.)




Desert
occhiali e lenti
ottica VERNA
Francavilla al Mare
ZEISS
otticaverna@gmail.com
chiuso domenica e lunedì mattina
10,30-13,00 16,30-20,00
Viale Nettuno 145/G
tel. 3293756062

Vizi & Servizi
**Giornali e Tabacchi**
di Filippo Di Cecco
Viale Nettuno, 101
Francavilla al Mare

# GO, Guardiagrele Opera

*Il borgo ogni anno si trasforma in palcoscenico. A luglio ed agosto la decima edizione della rassegna con opere di Rossini e Vivaldi.*



Guardiagrele, abbracciata dalla Majella, custode di tradizioni antiche per l'artigianato, la poesia, con i suoi dolci tipici, con le sue bellezze architettoniche e paesaggistiche, ma perché non renderla anche città del bel canto? Dieci anni fa a porsi questa domanda sono stati Antonello Lupiani appassionato di musica e Maurizio Colasanti, noto direttore d'orchestra di origini abruzzesi. Una idea, diventata presto una sfida. Ai due "visionari" si è unita Susanna Rigacci, soprano prediletto del grande Ennio Morricone che si è subito innamorata di Guardiagrele. Obiettivo? Creare una manifestazione estiva di musica classica e lirica che fosse da richiamo per tutta la regione. Sono passati ben 10 anni e la manifestazione è diventata un appuntamento fisso, di rilievo ed atteso.
"Al centro della rassegna che si svolge ogni anno tra luglio ed agosto, c'è la produzione dell'opera lirica attraverso la formula dell'Opera Studio con una attenta selezione di voci che avviene presso il Conservatorio Santa Cecilia di Roma" spiega Lupiani "Mi sembra ieri ma sono passati ben dieci anni e vorrei ricordare alcune grandi opere come Le Nozze di Figaro di Mozart, Così fan tutte , Il Rigoletto di Verdi, Lo frate Innamorato e La Serva Padrona di Pergolesi, Il barbiere di Siviglia di Rossini ed anche la Cenerentola, La cambiale di matrimonio, e tanto altro. Sono venuti personaggi del calibro di Enzo De Caro, Alberto Paloscia, Aldo Tarabella, Manu Lalli, Renato Bonayuto, Enzo Stinchelli, Vanessa Gravina, Leandro Amato, Ildebrando D'Arcangelo, Uto Ughi solo per citarne alcuni . Quest'anno saranno con noi Siria Colella e Giandomenico Vaccari. Stiamo realizzando un sogno, questo grazie alla forza di un gruppo appassionato del territorio e della bella musica"
Il GO Opera Festival ha ottenuto il Marchio dell'Anno europeo del patrimonio culturale 2018 assegnato dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ed ogni edizione si arricchisce di eventi collaterali che spaziano dalla musica alla danza, all'arte alla cultura.




La direzione artistica dell'Opera Studio è affidata a Susanna Rigacci mentre quella di Guardiagrele Opera al maestro Maurizio Colasanti.
"Go Abruzzo si è ritagliato nel corso degli anni un posto rilevante nel patrimonio culturale ed artistico della regione. Puntiamo a realizzare spettacoli di grande qualità. Per molti artisti GO ha rappresentato un trampolino di lancio e ne siamo fieri. Le opere vengono messe in scena all'aperto con una scenografia naturale data dai monumenti e dalle piazze della città. L'obiettivo è quello di promuovere il nostro territorio ed ogni anno arrivano artisti e giovani promesse che riempiono il borgo di musica e canto." dichiara Colasanti. "Per il decennale in scena ci saranno le opere Il Signor Bruschino di Rossini e Juditha Triumphas di Vivaldi. Cerchiamo cantanti straordinari che portino la loro passione, il loro talento, la loro energia, sul palcoscenico"
Nel mese di maggio si svolgono le audizioni. A selezionare le voci una autorevole commissione formata da Susanna Rigacci soprano, Gianni Letta presidente onorario fondazione G. Rossini, Siria Colella regista, Giandomenico Vaccari regista, Maurizio Colasanti direttore d'orchestra, Priscilla Baglioni general Manager PB Music, Donatella Cerminara funzionario al Parlamento italiano.

[Gioia Salvatore]






D'Arcangelo
Lupiani
Colasanti

# Buon compleanno a Chieti
## La città di Achille



3204 anni e non sentirli: la città di Chieti si prepara a festeggiare un nuovo compleanno, fissato come da tradizione all'11 maggio, in concomitanza con la festa dedicata al patrono San Giustino.
Una storia millenaria quella del capoluogo marrucino, le cui origini si perdono nel passato, mescolandosi a miti e memorie illustri.
La leggenda vuole infatti l'eroe omerico Achille come mitico fondatore della città, nel remoto 1181 a.C. Il semidio, reso immortale archetipo della letteratura dall'Iliade, giunto sulle coste abruzzesi avrebbe fondato la città che oggi conosciamo come Chieti, dandole il nome di Teate in onore della madre, la ninfa Teti.
Una tradizione che fa risalire la fondazione di Chieti ad un tempo precedente alla nascita di Roma, rendendola una delle più antiche città non solo d'Abruzzo ma di tutta Italia. Sebbene sia impossibile dimostrare la fondatezza della leggenda, i resti archeologici ci raccontano comunque una storia decisamente antica: i primi insediamenti di cui si ha traccia risalgono al III millennio avanti Cristo, ad opera della popolazione italica dei Marrucini.

Nelle fonti antiche il nome di Teate Marrucinorum ricorre frequentemente, in particolare in epoca romana, quando risulta una delle civitas più attive del Centro Italia.
Per quanto leggendario, il legame con Achille rappresenta un valore aggiunto per la città di Chieti, un ricordo da preservare e celebrare.
È in quest'ottica che nasce l'associazione Achilliani, fondata dall'iniziativa di Ugo Iezzi, giornalista e teatino doc: "L'associazione è nata spontaneamente ormai una decina di anni fa" ci racconta "quando ci siamo riuniti alla villa comunale di Chieti per festeggiare il compleanno della città con un brindisi.
Da allora abbiamo preso l'impegno di continuare a celebrare la ricorrenza e tre anni fa è nata ufficialmente l'associazione. Il primo Presidente è stato Maurizio Formichetti e ora, dallo scorso febbraio, è stato eletto Oscar D'Angelo".

E nelle commemorazioni per la città, non può certo mancare il richiamo ad Achille, inserito nel nome stesso dell'associazione: "Achille è rappresentato a cavallo sullo stemma della città di Chieti, a dimostrazione di un legame forte: nonostante in Italia esistano anche altre città che fanno risalire la propria fondazione ad un eroe leggendario, la nostra è l'unica ad averlo incluso nello stemma cittadino" racconta Ugo Iezzi, che prosegue: "proprio in virtù di questa connessione, la nostra associazione si è impegnata nel 2018 per dotare la città di un busto in bronzo che rappresentasse il suo fondatore, posto all'aperto in modo che possa essere fruibile da tutti. Per la realizzazione dell'opera abbiamo coinvolto lo scultore Tonino Santeusanio, che ha sposato con entusiasmo la causa". Il progetto incontrò il favore del Comune di Chieti, che identificò alla villa comunale l'area in cui collocare la statua ma venne ai tempi bloccato dalla Soprintendenza archeologica, che sollevò dubbi sull'effettiva storicità del legame della città con Achille.

Il discorso, comunque, non è chiuso: "non ci siamo fermati e l'obiettivo è riprendere il dialogo per portare a termine l'opera. Non dimentichiamo che il mito di Achille è ormai diventato pienamente segno identitario della città di Chieti nella cultura popolare e che, oltre a trovare l'eroe omerico sullo stemma cittadino, fino al 2017 era presente in città un'altra statua a lui dedicata".
Il bronzo dell'Achille a cavallo, scolpito nel 1966 da Domenico Umberto Diano, faceva infatti bella mostra di sé presso la sede storica del Comune di Chieti, chiusa e sottoposta a restauro dopo il sisma del 2009. Da lì, nel 2017 è stata trafugata e mai più ritrovata, lasciando la città per il momento orfana di un monumento a ricordo del suo fondatore. Attualmente, l'unica effigie in ricordo di Achille si trova in Largo Mercatello: si tratta della targa, scolpita da Tonino Santeusanio, fatta apporre a spese proprie da Ugo Iezzi nel 2020.

Un dialogo tuttora aperto, dunque, per mantenere vivo il legame della città con le sue origini mitiche e realizzare una serie di iniziative culturali a beneficio della cittadinanza, come ci racconta Ugo Iezzi: "Oltre al Lunario, il calendario popolare che realizziamo ogni anno e che, da quest'anno, è ancora di più legato al mito di Achille, abbiamo organizzato lo scorso 11 aprile presso il Museo universitario di Chieti la presentazione del libro "Gli occhi di Argo" di Lucia Vaccarella e il 26 aprile la serata conviviale "Una canzone per Teate", animata da Valeriano De Angelis e ospitata da Trattoria Di Renzo. Per il compleanno del 2024, abbiamo in programma il convegno "Associazionismo, scuola e legalità", previsto per il 10 maggio presso la Sala della Provincia mentre l'11 maggio celebreremo l'ormai consueta festa di compleanno, con brindisi e consegna della tessera onoraria a Tonino Santeusanio e a Passepartout, autore dei disegni del Lunario".

[Claudia Falcone]

La Nave
dal 1950
Viale Kennedy, 2 • Francavilla al Mare (CH)
Tel. 085 817115 • Enrico 331 3268844 • Vincenzo 393 8860893
ristorantelanave1950@gmail.com

Alla Scialuppa
della Nave
Menu del Mare
Francavilla al Mare - Chieti
Viale Kennedy, 2 - Tel. 331 9224656

PERSONALIZZAZIONE
ABBIGLIAMENTO
ALTA VISIBILITÀ



Nuova Tipolito Mascitelli Srl
#lavoroperpassione

I nostri servizi
LITOGRAFIA TIPOGRAFIA STAMPA DIGITALE
STAMPE SPECIALI LAVORAZIONI LASER
PERSONALIZZAZIONE AUTOMEZZI
SEGNALETICA DI ORIENTAMENTO
AMBIENTAZIONI INSEGNE
TARGHE TIMBRI

Visita il nostro sito
www.ntm97.com

370 1425896
Tel. 0871 64331
info@ntm97.it
CHIETI Via F.Marci, 125/G
Area Artigianale "Cantauro"
Nuova Tipolito Mascitelli ntm97

PERSONALIZZAZIONE
ABBIGLIAMENTO
DA LAVORO



NOTIZIE D'ABRUZZO



PERINELLI DECORAZIONI
pitture e decorazioni

*Una storia di Passione artigiana*
*e Tradizione familiare*

tinteggiatura di interni ed esterni • decorazioni
posa di carta da parati, stucchi e cornici • cartongesso

**perinellidecorazioni@gmail.com**
**tel. 0871 403737 | mob. 347 8447784**



*Il suono dolce di una Viola*
*per accompagnare*
*i Vostri momenti più belli*

SUPPORTO MUSICALE
DUO VIOLA-ORGANO/PIANOFORTE-CHITARRA
PER CERIMONIE LITURGICHE E LAICHE
EVENTI ARTISTICI E CULTURALI

per info: tel. 3471310157 / e-mail: mihaela.branisteanu@gmail.com

*Per la gentile concessione delle foto si ringrazia "Studio Di Nisio Interior Design", Pescara*









## Metropolitan Post sta espandendo il suo progetto.

Stiamo selezionando **nuovo personale** da inserire nell'organico, abbiamo necessità di persone con queste doti: **empatia, organizzazione, indipendenza, motivazione**.

Se ritieni di avere le carte in regola proponi la tua candidatura, inviaci un CV alla seguente mail e sarai ricontattato per un colloquio. **info@metropolitanpost.it**